ANNO 53 MATTINO — TORINO, Giovedì 6 Marzo 1919 — MATTINO NUM. 65

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Ringraziamenti, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Rispondo la Cronaca - I divertimenti, L. 3 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il formidabile duello Wilson-Senato

Ostruzionismo e pronunciamento

contro lo statuto della Lega delle Nazioni

Il Presidente aggiorna il Congresso, leva fiera protesta in nome del popolo e s'imbarca

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 5, notte.

Alla vigilia di aggiornarsi, il Senato di Washington ha inferto alla politica wilsoniana e al progetto parigino della Lega delle Nazioni un colpo gravissimo, che taluni corrispondenti giudicano addirittura mortale. Certo, nella circostanza, non poteva capitare di peggio e la sensazione è tanto più accentuata in quanto che poche ore innanzi sembrava che il Presidente riuscisse a parare o a smussare la botta.

Sapete che la legislatura federale americana cessava a scadere ieri, lasciando il posto alla nuova, che è emessa dalle elezioni parlamentari e senatoriali dello scorso autunno. Sulla legislatura, così come era uscita dalle penultime elezioni, si fondava il potere politico di Wilson, il quale possedeva una lievissima ma bastevole maggioranza democratica, sia nella Camera dei rappresentanti, che nel Senato. Le ultime elezioni, invece, hanno creato in ambedue le branche del Congresso una poderosa maggioranza repubblicana, destinata ad entrare in possesso col 4 marzo, e questa data nella quale il potere politico del Presidente doveva in buona parte eclissarsi ricorreva appunto ieri. Rimaneva pertanto a Wilson una importante facoltà procedurale: quella cioè che concerne la convocazione della nuova legislatura. Il diritto di convocazione spetta infatti al Presidente, che se da un lato non può differirne l'apertura oltre un certo termine, ha tuttavia il potere di concedere o rifiutare una convocazione straordinaria per una sessione anticipata. Orbene, ciò che i senatori repubblicani, destinati ad impadronirsi interamente del Senato, esigevano nei giorni scorsi, era appunto una sessione in anticipo; volevano una convocazione straordinaria che permettesse loro d'iniziare i nuovi lavori legislativi durante questo mese o nel prossimo aprile. La ragione era evidente; essi desideravano discutere la politica wilsoniana di pace e il progetto della Lega delle Nazioni, mentre il Presidente sarebbe stato a Parigi per le decisioni finali. Tali dibattiti, che gli sarebbero stati ostili, gli avrebbero legato le mani e deliato legge riducendolo praticamente all'impotenza.

Quel era il contegno naturale di Wilson? Era di far sì che la legislatura senatoriale in corso si chiudesse senza alcuna deliberazione ostruttiva contro la Lega delle Nazioni e quindi di porre lasciando in sospeso la convocazione della nuova sessione col proposito di convocarla soltanto al proprio ritorno dall'Europa, dopo la firma del trattato di pace. Naturalmente sarebbe sussistito il pericolo che il Senato, al quale appartiene il diritto di sanzionare o meno il trattato di pace, respingesse per dispetto le decisioni di Parigi, ma in pratica Wilson contava che di fronte al fatto compiuto e alla concordissima volontà delle nazioni europee, i miei avversari politici, arbitri del Senato, avrebbero finito per approvare tutto quanto. Rimaneva tuttavia una difficoltà ed era questa: prima di partire Wilson doveva ottenere che la vecchia legislatura senatoriale sanzionasse diverse misure legislative di grande importanza il cui passaggio avrebbe permesso di differire di qualche mese la riapertura del Congresso senza pregiudizio della grande amministrazione federale. Ora, pareva possibile che Wilson ottenesse questo dal momento che fino a ieri il Senato era, in certo modo, manciplo del partito democratico. Ma dopo le elezioni dell'autunno scorso i senatori democratici si sentirono posti moralmente al quanto in remora, e la linea di fatto essi non hanno potuto negli ultimi giorni secondare il gioco del Presidente.

In verità i senatori repubblicani presero il sopravvento durante l'agonia della legislatura ora terminata. Essi non poterono fissare tale previdenza storica in un voto, ma riuscirono praticamente a travolgere tutto il piano latico di Wilson. Il risultato è quindi che un ostruzionismo formidabile ha impedito la sanzione sconforta di varie importantissime ed urgenti misure legislative e che una convocazione anticipata del nuovo Congresso potrebbe imporsi ad onta di tutto pel disbrigo di molti affari. Comunque, facendolo in complicato profondamente la situazione politica ed amministrativa. E non basta. E' avvenuto di peggio. Alla undecima ora, lunedì notte, mentre la vecchia legislatura stava per morire, il senatore Lodge, a nome di un forte gruppo di colleghi repubblicani, si levava a gittare al Presidente una sfida inaudita e fierissima: egli presentava un ordine del giorno in cui è dichiarato: «Mentre il Senato americano desidera sinceramente che le nazioni del mondo si uniscano per promuovere la pace e il disarmo, la costituzione della Lega delle Nazioni nella forma in cui è proposta dalla Conferenza della pace non dovrà essere accettata dagli Stati Uniti». Questo significa semplicemente che, per quanto concerne gli Stati Uniti, lo statuto uscito a Parigi è ormai strangolato in culla. Infatti, si deve notare che l'ordine del giorno di Lodge reca le firme di ben trentotto senatori repubblicani, che appartengono anche al Senato nuovo, e bisogna ricordare che per la ratifica dei trattati occorrono i due terzi dei voti senatoriali. Perciò, sarà pure che gli altri cinquantotto senatori di domani (il Senato americano consiste di novantasei membri) siano pronti a ratificare l'opera di Wilson nel giugno prossimo, il che è piuttosto improbabile, essi non saranno capaci di una decisione valida perchè i loro voti non raggiungeranno i due terzi del totale.

La mossa repubblicana è però meno inattesa che una ripulsa pura e semplice della Lega delle Nazioni. Il senatore Lodge e i suoi seguaci combattono esteriormente soltanto il progetto di statuto uscito a Parigi e ammettono benissimo che una Lega di forma diversa possa crearsi in avvenire. Senonchè il loro ordine del giorno esige che le discussioni sulla Lega vengano rinviate e che per adesso ogni energia venga concentrata nella sollecita conclusione della pace colla Germania. L'ordine del giorno non era inteso pel voto, ed però non è stato votato, ma la sua esistenza domina ora la posizione politica a Washington.

Wilson trovasi in evidente imbarazzo, ma ha già adottata una controffensiva di questo genere: egli sostiene che il popolo americano reclama la Lega delle Nazioni e che i senatori al seguito di Lodge sono una semplice camarilla. Accusandoli quindi di essere nemici giurati di qualunque Lega delle Nazioni e spacchi egoisti, Wilson proclama che se l'America non entrasse nella Lega sarebbe la più spregevole delle nazioni. E per ora fermiamoci qui, mentre il Presidente sta salpando ad ogni modo per l'Europa.

Marcello Prati.

L'aggiornamento e la protesta

Washington, 5.

Il Congresso si è aggiornato ieri a mezzogiorno, poichè l'ostinata tattica ostruzionistica dei repubblicani del Senato impedisce la approvazione di una lunga serie di importanti misure prima dello spirare della sessione del Congresso. Wilson, che si trovava al Campidoglio, insieme ai membri del Governo, ha firmato il progetto di legge che stanzia un miliardo di dollari a garanzia dell'acquisto del raccolto del grano. Dopo l'aggiornamento del Congresso, il Presidente, a proposito delle manovre ostruzionistiche dei senatori repubblicani, ha fatto la seguente dichiarazione:

Un gruppo di uomini del Senato si è con deliberata proposito assunto il compito di creare imbarazzi all'amministrazione del Governo, di mettere in pericolo gli interessi finanziari e ferroviari del paese e di usare ostruzionisticamente dei poteri loro dati per la difesa degli interessi del pubblico. E' oggi mio evidente dovere essere presente alla Conferenza della pace a Parigi ed è pure mio dovere mantenere uno stretto contatto con gli affari pubblici durante la sessione del Congresso. Io debbo scegliere fra questi due doveri. Ho deciso che il popolo americano giudicherà subito la mia scelta. Fu nell'interesse della buona gestione dei pubblici affari che convocai il Congresso in sessione speciale, e d'altra parte mi è impossibile trovarmi a Washington perchè un più impellente dovere mi chiama altrove. Considero come cosa certa che gli uomini che fanno ostruzionismo ed impediscono il voto di leggi necessarie sono lieti a render conto di tutto ciò e prenderanno sopra di loro la responsabilità per la mancanza di efficienza in cui viene a trovarsi il Governo e per tutto l'imbarazzo finanziario in cui viene a trovarsi il Paese durante la mia forzata assenza».

Nel discorso pronunciato al Metropolitan, Wilson si è dichiarato convinto, per indubbi indizi provenienti da ogni parte del Paese, che gli Stati Uniti sono favorevoli alla Società delle Nazioni, ed ha soggiunto:

«La questione della Società delle Nazioni non è una questione di partito e con l'andar del tempo nessuno oserà opporvisi. La opposizione del Senato è basata sulla dottrina del prudente egoismo. Se gli Stati Uniti non entrano nella Società delle Nazioni, essi saranno la più spregevole delle Nazioni. Gli americani si sono recati nei Paesi di oltre mare, non soltanto per battere i tedeschi, ma per dimostrare che gli Stati Uniti si recano dovunque i diritti degli uomini siano minacciati».

Il Presidente e la signora Wilson furono salutati lungo tutto il percorso dalla Casa Bianca alla stazione con entusiastiche acclamazioni da parte della folla. Il Presidente si è quindi imbarcato sullo *Washington*.

(Stefani).

Il popolo americano è col Presidente

Modifiche alla Lega delle Nazioni?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Washington — notoriamente ostile a Wilson — segnalando gli sforzi fatti all'ultima ora dai gruppi antiwilsoniani per impedire la votazione dei progetti di legge chiesti dal Governo e per costringere così il Presidente a convocare il nuovo Congresso in sessione straordinaria, dice che nei circoli americani si ritiene che Wilson non potrà rinviare indefinitamente questa convocazione. Il bisogno che egli avrà di ricorrere ai poteri legislativi lo costringerà a riunire le Camere verso la metà di giugno, quando, cioè, sarà di ritorno dalla Francia. Si dà come certo che Wilson chiederà che cambiamenti importanti vengano apportati ai piani della Lega delle Nazioni, perchè siano regolati in modo più conciso e preciso. Inoltre farà accettare garanzie a favore della dottrina di Monroe, in altre parole, tenterà di eliminare qualcuna delle critiche che sono state formulate dal Senato americano contro l'attuale progetto. Il partito repubblicano accetta la battaglia, dicendosi sicuro di vincere.

Da parte sua, il corrispondente da New York del *Petit Parisien* telegrafa che, riassumendo le impressioni raccolte durante il suo viaggio e la sua inchiesta compiuta in compagnia dei rettori delle Università, per conoscere i veri sentimenti del popolo americano per la Lega delle Nazioni, questa incontra ovunque la massima approvazione, poichè il popolo americano è unanime nel considerare la Lega delle Nazioni come il mezzo migliore per garantire tutti i paesi dal pericolo della guerra. In quanto alla forma da darsi alla futura Lega, o se ne rimette a Wilson, o non se ne preoccupa affatto, considerando la recente opposizione manifestatasi in seno al Congresso come semplice questione politica. Però generalmente la disapprova. L'interesse della parte più colta del pubblico si concentra ora sulla formula da adottarsi per la Lega delle Nazioni. Delle tre formule suggerite sabato dal senatore Knox, la seconda trattiene maggiormente l'attenzione: quella, cioè, prevedente una alleanza degli Stati Uniti con le Nazioni europee ritenute più degne di fiducia e disponenti anche della maggior forza per mantenere la pace. Questa proposta, che potrebbe essere più brevemente definita come l'alleanza degli Alleati che hanno vinta la guerra, offre il vantaggio che non soltanto non si oppone alla dottrina di Monroe, ma dimostra, così come è attualmente compresa da Wilson, che ha un precedente e una sanzione storica nella famosa lettera di Jefferson a Monroe, nella quale esprimeva la sua soddisfazione per una alleanza colla Gran Bretagna, allo scopo di far trionfare con uno sforzo comune l'ideale americano della libertà. L'opinione generalmente espressa è che, qualunque sia la frase-logia adottata, la Conferenza dovrà adottare il principio enunciato. Si spera dunque che l'accordo, che è ritenuto urgentissimo date le condizioni interne della Germania, sarà raggiunto a breve scadenza.

C.

Il bilancio inglese del dopo-guerra

Da 5 a 30 miliardi di spese!

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, ore 22,45.

(consegnato il 5, mattino).

Siamo entrati nel periodo in cui le finanze inglesi fanno ogni anno il loro grande esame di coscienza. Il cancelliere finanziario in Inghilterra riscotte il 1.o di aprile, ed il marzo è quindi il mese delle rese dei conti. Siavolta l'esame di coscienza promette di assumere anche qualche un poco di quella drammaticità che non sarà certo negata alle esposizioni finanziarie d'altri paesi. La condotta della guerra si è distinta quasi dovunque per l'abbondanza dei suoi peccati amministrativi ed i nodi stanno per venire al pettine anche tra coloro che hanno peccato meno. Si tratta infatti di lanciare i preventivi delle spese della annata in cui, sei mesi dopo la cessazione delle ostilità, dovrebbe inaugurarsi un certo periodo di pace. Sarà il primo anno finanziario dopo il diluvio, ed il suo bilancio che dovrà essere compilato entro il 31 marzo, riuscirà singolarmente interessante, perchè chiarirà il costo della normalità di ritorno. Prima di dissolversi nella guerra, la normalità del 1914 costava ai contribuenti inglesi cinque miliardi di franchi annui. Risorgendo colla pace, quanto si prepara essa a costar loro nel nuovo anno finanziario 1919-1920?

Alcuni preventivi parziali sono già usciti. Giorni addietro venne preannunciato quello relativo alla amministrazione civile dello Stato. Questa peserà sul prossimo bilancio nientemeno che per dodici miliardi e mezzo di franchi: una somma superiore del centocinquanta per cento all'ammontare di tutto quanto il bilancio di cinque anni fa. E' un aumento colossale per la pura amministrazione civile e pochissimi se lo aspettavano. Era naturalmente prevedibile anche in questo senso una sovraspesa, giacchè, come ripeteva ieri sera lo stesso ministro Churchill in Parlamento, il livello generale dei prezzi supera oggi del centoventotto per cento quello vigente prima della guerra. Ma il costo della amministrazione statale inglese (includendovi bensì quasi due miliardi di pensioni di guerra, ma escludendone le spese militari e navali, nonchè l'interesse sul Debito Pubblico) si è semplicemente quadruplicato. Se udremo il perchè da Austin Chamberlain, che copre oggi il poco invidiato posto di Cancelliere dello Scacchiere; ma per intanto sembra indicarcelo un vasto coro di lamentazioni contro la fungaia burocratica che anche qui sarebbe utile e dilettevole soltanto se la sua qualità fosse cresciuta colla quantità. Invece con gran gioia dei più ridicoli individualisti è avvenuto il viceversa.

La "Lega delle Nazioni,,

Un altro preventivo parziale è stato illustrato ieri sera da Churchill in un discorso che spero avrete letto senza sfrondargli una eccessiva parcata politica, poichè il geniale ministro della Guerra ha ereditato dal Duca di Marlborough una debolezza per l'arte militare, epperò un trasporto pindarico relativo per la Lega delle Nazioni che egli nel caso concreto chiamava ieri sera francamente la «Lega delle Nazioni». Le cifre che Churchill ha spiegate sono quelle delle spese militari in contemplazione. Avanti la guerra la Gran Bretagna spendeva per le sue forze terrestri ottocento milioni di franchi all'anno. Ora il Governo calcola che pel prossimo anno finanziario l'esercito verrà a costare undici miliardi. Il suo massimo costo durante le ostilità fu di ventiquattro miliardi annui e molti credevano che il ritorno alla pace facesse maggior differenza.

Undici miliardi preventivi serviranno ad ultimare la smobilitazione di un milione e mezzo dei due milioni e cinquecentomila uomini ottuori sotto le armi e che vedranno smobilitati in ragione di ventiduemila al giorno. Inoltre serviranno per provvedere ai bisogni ed alle paghe dei milioni di uomini che verranno trattenuti in servizio, e che fino a nuovo ordine rappresenteranno l'esercito inglese dell'immediato dopo guerra. Quattrocentomila di essi costituiranno il Corpo di occupazione in Germania, mentre i rimanenti formeranno le guarnigioni dell'impero britannico. Ora il mantenimento del Corpo di occupazione nelle terre renane sarà a carico dei tedeschi e ciò alleggerirà il bilancio inglese di circa quattro miliardi di spese, riducendo il preventivo da undici a sette miliardi. Se sarà in pratica possibile cavare dalla Germania anche questi quattro miliardi per alimentare l'occupazione inglese, è un'altra questione, e certamente il «Daily News» per conto suo nega siffatta possibilità. Ma conviene attenersi al calcolo ufficiale, secondo cui le spese militari reali a carico del bilancio inglese saranno intorno a sette miliardi.

L'enormità delle spese militari

Non molti deputati assistevano all'esposizione di Churchill, che fu approvata automaticamente, senza il menomo entusiasmo; ma i «leaders» della opposizione laburista e liberale non mancarono di protestare contro quella che essi dissero enormità delle spese preventivate. Le stesse proteste partono dalle colonne della stampa liberale, la quale, tra l'altro, constata con corruccio come Churchill «abbia offerto ben magre speranze in un nuovo ordine mondiale in cui la Lega delle Nazioni prese l'iniziativo del disarmo. Le sue idee sembravano piuttosto muoversi in un mondo assegnato al militarismo». Ma tali proteste rimasero sparute via dal vero favorevole della maggioranza ministeriale ed il prossimo bilancio recherà per le spese militari il preventivo ieri sera approvato.

Un terzo ramo di uscite già ora calcolate è quello dell'interesse sul Debito Pubblico. Insieme colle relative spese di amministrazione ciò corrisponderà a circa nove miliardi all'anno. Sommando questi ultimi coi sette miliardi per l'esercito e coi dodici e mezzo per tutti i servizi civili dello Stato, si ottiene un totale di quasi ventinove miliardi ai quali rimane da aggiungere il bilancio della Marina, tuttora inedito. E' dunque facile predire che il prossimo bilancio sorpasserà trenta miliardi di franchi e che perciò sarà almeno sei volte più grande di quello del 1913-1914. In qual modo potrà il Governo farvi fronte? Alcune il formidabile quesito grava sulle spalle di Austin Chamberlain, che certo non ha credito la passente personalità del padre, il «Manchester Guardian» non sa travedere se non due soluzioni: aumentare nuovamente tutte le tasse e le imposte già inasprite durante la guerra, oppure lanciare un nuovo prestito di almeno dieci miliardi per coprire il disavanzo a tutto il marzo del 1920. E' palese la esiziata di ambedue i metodi. Il «Daily Telegraph» ne suggerisce un terzo: ridurre le spese ed intraprendere economie inesorabili. Ma occorre Sansone per staccare dalla greppia una mandra intiera di bovini.

M. P.

Lloyd George ricevuto dal Re

Londra, 4, notte.

Il primo ministro Lloyd George, il quale molto prossimamente deve ripartire per la Francia per partecipare ai lavori della Conferenza per la pace, è stato ricevuto oggi dal Re al palazzo di Buckingam.

L'imposta globale progressiva sul reddito

annunciata dal ministro Meda alla Camera

"Al fabbisogno del bilancio, calcolato in 6 miliardi annui, si deve far fronte coi tributi diretti e indiretti,,

Roma, 5, notte.

Presiede il vice-presidente Rava. La seduta comincia alle 14.

Dopo alcune interrogazioni riflettenti interessi locali delle terre liberate, BATTAGLIERI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Peano, dice le ragioni d'ordine militare per le quali all'Amministrazione della guerra non è possibile concedere licenza illimitata ai militari vedovi, i quali abbiano due figli in età minore ai dodici anni e siano in istato di miserabilità. Nota che col congedamento delle classi anziane è stato provveduto a non pochi casi di cui si occupa l'interrogante. Ciò però non esclude che il Ministero possa esaminare benevolmente i casi che siano degni di speciale considerazione. PEANO insiste perchè il [illegible] conceda in via di massima la licenza illimitata ai vedovi con due figli minorenni di dodici, in istato di miserabilità e di abbandono. Nota che, a rimediare a così gravi necessità di famiglia, non è provvedimento sufficiente l'invio in licenza dei militari delle classi anziane, in quanto che anche le classi relativamente giovani trovansi militari nelle condizioni sopradette, nè pare che provvedimento così umanitario possa apportare un sensibile turbamento nella compagine dell'esercito, essendo limitato il numero dei casi a cui si dovrebbe provvedere, e ciò tanto più che coll'armistizio sono venute meno le più impellenti esigenze inerenti allo stato di guerra.

L'on. Schanzer

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

SCHANZER premette che non mai compito fu più difficile e complesso di quello dei rappresentanti d'Italia alla Conferenza di Parigi. Il discorso del presidente del Consiglio ha confermato nella Camera la convinzione che i supremi interessi dell'Italia sono tutelati. A Parigi con quell'energia che si richiede per fronteggiare, con alto spirito di equanimità ma non meno elevata coscienza degli inconvertibili nostri diritti, le ferocie e le insaziabilità dei nostri competitori jugo-slavi in Adriatico. Le parole dell'on. Orlando per Fiume italianissima hanno fatto vibrare all'unisono i sentimenti della Camera e del Governo. Nella discussione intorno alla Società delle Nazioni si cade facilmente nelle esagerazioni: gli uni si lasciano trasportare da un aprioristico entusiasmo; gli altri peccano di preconcetta diffidenza. La Germania, scatenando il conflitto mondiale come una affermazione del proprio imperialismo economico, ha contribuito, senza volerlo, a dar forza all'idealismo wilsoniano. Anche prima della guerra vi era una tendenza a fare dell'umanità intera una collettività basata sul principio della solidarietà e della cooperazione. Questa tendenza fu bruscamente arrestata dalla guerra. Oggi, sotto l'egida di Wilson, i popoli che hanno lottato per la libertà e per il diritto, riprendono il cammino dell'umanità verso i suoi più alti ideali. L'idea wilsoniana incontra favorevoli consensi in tutti i paesi, ma deve anche dapprincipio, e non solo in Europa, ma anche in America, lottare contro le diffidenze e gli scetticismi. Anche non volendo essere sedotti, bisogna, del resto, riconoscere che non è ancora venuto il momento in cui sia possibile la piena attuazione della idea wilsoniana.

L'atto di Parigi e le sue lacune

Prima della Società delle Nazioni, infatti, vi è la Conferenza di Parigi che deve risolvere le questioni che hanno tenuto il mondo in armi, e così l'Italia, ad esempio, non potrebbe entrare nella Società delle Nazioni quando non fossero prima soddisfatte le legittime rivendicazioni ed aspirazioni per le quali ha combattuto e versato tanto sangue. Le attuali condizioni dell'Europa non consentono ancora che la Società delle Nazioni, nel vero e pieno significato della sua istituzione, entri immediatamente in funzione; ma intanto si può esaminare l'Atto di Parigi come lo schema dell'ordinamento del Consorzio internazionale, dopo conseguita una giusta pace. Nella elaborazione dell'Atto di Parigi, l'Italia ha avuto una parte importantissima, sostenendo sempre le tesi più eleganti e portando, per mezzo del suo Delegati, e specie dell'on. Orlando, il contributo di una nobile logica giuridica. L'Atto di Parigi non realizza un ordinamento dal quale sia completamente bandita la guerra: esso lascia sussistere casi, in cui la guerra rimane come un fatto legittimo giuridico, ma l'Atto di Parigi costituisce un primo passo importantissimo per la formazione di quella opinione pubblica universale, che sarà la forza determinante per imporre ai singoli Stati l'autocontrollo necessario per la conservazione della pace del mondo. Nell'Atto di Parigi manca una formale proclamazione di quei principi generali, che dovevano tradurre in norme convenzionali i famosi 14 punti di Wilson. Non vi si parla della libertà dei mari. Per la libertà del commercio vi è una formula insufficiente, che potrà essere ulteriormente integrata. Manca pure una disposizione riguardante una disciplina internazionale della ripartizione delle materie prime; questione questa, di vitale importanza per l'Italia. Queste lacune, è sperabile, possano essere colmate dai lavori delle Commissioni speciali nominate dalla Conferenza.

Per ciò che riguarda le Colonie, le disposizioni dell'Atto di Parigi potranno riuscire soddisfacenti per l'Italia, a patto che nell'assegnazione dei mandati coloniali le si faccia una parte rispondente agli immensi sacrifici sostenuti durante la guerra, al decisivo contributo portato alla vittoria ed ai bisogni della sua alimentazione e produzione. Indipendentemente poi dai mandati coloniali, sono necessari accordi colla Francia e coll'Inghilterra per una razionale sistemazione dei nostri possessi coloniali africani. Il principio della porta aperta, proclamato per le ex-Colonie tedesche, potrebbe, con vantaggio dell'Italia, essere esteso a tutte le Colonie di Stati europei in Africa ed in Asia. Noi dovremmo regolare i nostri regimi doganali nelle Colonie su ciò che faranno in questo campo l'Inghilterra e la Francia.

Legislazione del lavoro

Importantissime sono le attribuzioni della Società delle Nazioni nella materia dei trattati internazionali, ma da parte politicamente più importante del contenuto della Società delle Nazioni potrebbe essere la legislazione internazionale del lavoro nei suoi rapporti col capitale. In questa materia la Delegazione italiana ha fatto proposte ardite, che hanno un alto valore di tendenza. Capitale e lavoro hanno ogni un solo interesse supremo comune: aumentare la produzione e la ricchezza. Si fa sempre più strada la coscienza della necessità di dirimere insieme fra lavoro e capitale; non bisogna fermarsi nè scoraggiarsi ai primi tentativi. Nell'ora storica, in cui si afferma vigorosamente il principio della solidarietà e cooperazione nel campo internazionale, è da sperare che nella politica interna degli Stati non prevalga la lotta violenta fra le classi sociali. Sarebbe una contraddizione in termini, e l'umanità, che ha versato tanto sangue per conquistarsi un migliore ordinamento, avrebbe sofferto a doloroso invano.

La Società delle Nazioni oggi appare a molti, più che altro, un atto di fede; ma se la Conferenza di Parigi risolverà rapidamente e secondo giustizia le questioni poste dalla guerra, se la Società delle Nazioni saprà impossessarsi del contenuto vivo e palpitante della esistenza dei popoli per moderare il ritmo della loro graduale ascensione verso migliori e più perfette forme di convivenza civile, allora, domani, essa sarà una prodigiosa realtà, e la questa realtà del domani l'Italia, dopo avere concorso a renderla possibile con la grande vittoria delle sue armi, recherà il prezioso contributo della sua antica sapienza e della sua nuova fede nell'avvenire. (Vivissime approvazioni; moltissime congratulazioni).

L'on. Graziadei

Presidenza del Presidente Marcora.

GRAZIADEI non crede di poter rimproverare all'on. Orlando di avere risolto l'ultima crisi ministeriale poichè le crisi extra-parlamentari sono una conseguenza necessaria dei nostri costumi politici ed anche dei particolari errori di questa Camera. Nè crede che, come fu affermato, le dimissioni dell'on. Bissolati possano caratterizzare una situazione politica. Il fatto più caratteristico invece della soluzione dell'ultima crisi fu l'entrata dell'on. Facta nel nuovo Ministero. Così l'on. Orlando è riuscito a formare un Ministero che, per il fronte esterno, significa la massima concordia dei partiti costituzionali in appoggio delle domande formulate dall'Italia alla Conferenza di Parigi ed agli effetti del fronte interno, rappresenta la massima concentrazione delle forze conservatrici contro il partito socialista in vista delle prossime elezioni. Ora, mentre la Camera è prossima alla sua fine, giova chiarire gli allineamenti delle opposte parti politiche perchè ciascuno possa assumere soltanto le responsabilità che gli spettano.

La Conferenza e i vinti

Passando ad occuparsi della Conferenza di Parigi, vede in essa l'affermazione di un imperialismo, sia pure meno pericoloso, contro un altro, mentre la futura Lega delle Nazioni si delinea come una organizzazione contro quegli stati che, per mole vicende, sono passati nelle mani delle forze operaie e socialiste. Censura, a questo proposito, l'atteggiamento assunto dalla Conferenza di Parigi contro il Governo russo che avrebbe invece dovuto essere chiamato a parteciparvi. Così ritiene ingiuste e pericolose le misure prese dalla Conferenza di Parigi per quanto concerne il rifornimento dei paesi nemici. Non vorrebbe che ciò avesse per effetto di produrre in quei paesi una allenza di esasperazione fra le estreme tendenze del socialismo di sinistra ed il sentimento nazionale sovercchiamente offeso. Trova nebulose le dichiarazioni dell'on. Orlando in ordine alla politica economica e finanziaria. Ora, la situazione finanziaria è la migliore misura degli errori del Governo.

Impreparazione e politica finanziaria

Personalmente riconosce in linea storica che l'Italia non poteva rimanere assente dal conflitto sottraendosi alle leggi internazionali cui aveva aderito colla politica delle alleanze. Nè crede che ciò contrasti alla dottrina socialista sulle guerre, perchè in ciò sta appunto la maggiore condanna dell'attuale sistema di rapporti internazionali. Ad ogni modo però, se la responsabilità dell'Italia nel conflitto è di ordine internazionale, vi è una responsabilità specifica del Governo e delle classi dirigenti italiane per quanto concerne il momento dell'intervento e lo stato di impreparazione e le condizioni e gli uomini con cui fu deciso. Così, assolutamente inadeguate furono le previsioni sugli oneri finanziari che la guerra avrebbe tratto seco e che oggi appaiono così gravi in rapporto alla ricchezza totale del paese ed alla potenzialità della nostra finanza. Vorrebbe, di fronte ai deficit gravissimi in cui si trova il nostro bilancio, che il Governo abbandonasse quella incerta e contraddittoria politica finanziaria, che è causa non ultima della crisi economica che in questo momento turba il paese.

Rilevando i provvedimenti finanziari adottati durante il periodo di guerra, osserva che più della metà del carico tributario, che grava sul paese, fu imposto alle classi consumatrici, mentre una piccola parte soltanto pesa sulla proprietà. E senza approfondire se sono o no vantaggiosi i monopoli per ristabilire l'equilibrio della finanza dello Stato, deplora che i monopoli ideati dal Governo abbiano un carattere prettamente fiscale e che, tendenzialmente finiranno per colpire il consumo e la grande massa delle classi popolari. Al Governo domanda che finchè non una politica finanziaria ispirata a criteri diversi da quelli che vi abbiamo, e che faccia una finanza di Stato socialista, ma ritiene che esso abbia il dovere di attuare provvedimenti finanziari ispirati a moderatità, mantenendo le promesse che lo stesso Governo ha più volte fatto al popolo italiano. Critica il sistema con cui è congegnata l'imposta sul patrimonio che non impedisce la svalutazione dei valori fondiari e distribuisce in modo unilaterale il carico tributario. Diversamente congegnata, tale imposta potrebbe dare un reddito assai maggiore dell'attuale e risponderebbe a quei criteri di equità tributaria che occorre ristabilire senza ulteriori indugi. Ricordando che l'on. Orlando in un suo discorso parlamentare del 1917 affermò che la guerra era rivoluzionaria, osserva che, per uomini dalla presente crisi, che travaglia ogni nazione, può essere solo efficace e decisiva l'opera di quella parte politica che avversò la guerra e che per ciò stesso riscuote ancora la fiducia delle masse popolari. Questa parte politica sarà la sola che potrà impedire deplorevoli eccessi e condurre l'umanità, senza inutili dolori, verso i suoi più radiosi destini. (Vive approvazioni, applausi, molte congratulazioni).

L'on. Casalini

CASALINI premette che nel discorso dell'on. Presidente del Consiglio si riscontrano indizi di stanchezza e si manca quella sicura visione dell'ora che può spingere l'uomo di Stato nel campo delle astrazioni al campo fattivo dell'azione. Nel popolo, o specie in coloro che tornano dalle trincee o dal servizio militare, si è diffuso uno stato di impazienza e di insoddisfazione perchè insufficienti si presentano la provvidenze governative a favore delle classi che più furono sacrificate dalla guerra. Il malcontento pervade le classi operaie e le classi medie, i lavoratori delle industrie e quelli dei campi, gli impiegati e la magistratura. Il proletariato, in ispecie, ha la coscienza del suo nuovo valore e tende a volere riforme radicali che gli permettano di influire in modo prevalente sulla vita sociale e politica del nostro paese. D'altra parte, le classi dirigenti fanno una politica inspirata a folle trascurando di tenere nel dovuto conto gli impellenti e giusti desideri delle masse lavoratrici. Ormai, è evidente che il programma di queste classi dirigenti alla vigilia dell'armistizio era ancora informato a quei vecchi pregiudizi che informarono la Santa Alleanza del 1814 e tenderebbero di trionfare anche ora alla Conferenza di Parigi. Molteplici sono le analogie fra la Conferenza di Vienna del 1814 e la presente Conferenza di Parigi, nè i principi che, a parole, proclamava nel 1814 le Czar sono molto dissimili da quelli oggi affermati dal presidente Wilson a Parigi. Constata infatti che la Lega delle Nazioni non sarà una nuova forma di alleanza fra le Potenze dell'Intesa. Il segreto diplomatico permane ancora nonostante le ripetute dichiarazioni al riguardo: come, per la sistemazione delle colonie, si è ben lungi dai principi che Wilson ha proclamato. Tutto fa temere che l'opera dell'Intesa non conduca ad altro che a preparare il germe di nuovi conflitti e di future guerre.

Sopratutto dò si desume dal modo come l'Intesa ha considerato il problema russo e dalla tendenza ad ostacolare e a sopprimere anche con la forza il Governo proletario. Contro queste deplorevoli tendenze dell'Intesa confida che saprà fare argine la rinascente Unione internazionale dei lavoratori. Per ciò che riguarda il nostro paese, la situazione, già grave prodotta dalla guerra, fu resa più difficile dalle deficienze dell'opera del Governo. Lamenta che troppi siano i reduci dalle trincee e dalle armi che non hanno mezzi per vivere e non trovano lavoro, e deplora vivamente che non si sia pensato alle pietose condizioni di quei nostri lavoratori che da lontane regioni accorsero all'appello della patria. Esorta il Governo a prendere a cuore l'importante problema della disoccupazione invocando in rapporto a quello, non meno attuale, dell'emigrazione. Occorre intensificare i lavori agricoli e adottare provvedimenti per impedire il crescente congestionamento del proletariato nelle grandi città. Ne vanno trascurate provvidenze alle a favorire l'industria edilizia, non solo per rimediare ai danni della disoccupazione, ma anche, e sopratutto, per attenuare la gravissima crisi di abitazioni che travaglia ormai tutta l'Italia. All'uopo afferma la necessità di garantire per un certo numero di anni la esenzione dalle imposte le nuove costruzioni. Finalmente invita il Governo a prorogare di due anni i contratti di locazione delle abitazioni urbane, perchè la situazione di monopolio di fatto, in cui si trovano le case per la crisi dell'industria edilizia, non permetta un improvviso ed esoso aumento degli affitti. Concludendo, ammonisce le classi ricche dirigenti a convincersi che è giunto, per esse, l'ora di sottoporsi a gravi sacrifici nello loro proprietà, se non il bene generale vogliono evitare al paese un'era di violenze e di dolori (Approvazioni e congratulazioni).

Il ministro Meda

Si alza a replicare all'on. Graziadei il ministro delle Finanze, on. MEDA. Egli dice: L'on. Graziadei ha fatto questione di tutti quelli che si sono occupati di politica finanziaria. Nulla di più vero di quanto si critica, una mitia di più necessario nelle speciali contingenze. Non si organizzano sistemi nuovi in momenti eccezionali di guerra. Gli uffici di Stato sono stati oberati di lavoro e privati di personale. Sicchè ogni riforma avrebbe dovuto essere preparata più tardi. L'on. Graziadei ha poi errato accusando di aver imposto ordinari per la maggiore parte sui consumatori. GRAZIADEI: Perchè lei si rivolge solo a me e non anche all'on. Alessio che ha fatto le stesse contestazioni? ALESSIO: No no. MEDA: Quello che dico vale per tutti. Con larga citazione di cifre dimostra che le imposte non hanno colpito i consumatori nella misura indicata dall'on. Graziadei, a meno che — egli dice — l'on. Graziadei non intenda per consumi anche il tabacco. GRAZIADEI: Sicuro. Sicuro. MEDA: Si tratta di consumi voluttuari. L'Estrema in coro: E' l'unica soddisfazione dei lavoratori. Che dice? MEDA: Il monopolio sui tabacchi colpisce un consumo voluttuario. GRAZIADEI e MODIGLIANI: No, no, un consumo popolare. (Proteste vivacissime alla Destra ed al Centro). MEDA: Quantunque ministro delle Finanze socialista, nulla di più più avanzate, ammetterebbe di dover colpire un consumo come quello del tabacco. BELTRAMI: Lo dice lei. MEDA: Lo dicono tutti. MODIGLIANI: Si devono tassare le azioni. TURATI: E quel

inasprimenti fiscali e l'esercizio di guerra. Rilevano [illegible] tutti.

ALESSIO, per fatto personale, afferma che nella sua relazione [illegible] dalla differenza fra [illegible] diretto e indiretto, e non della [illegible] imposte sulla proprietà e sui consumi, [illegible] che la relazione [illegible] in modo il concetto [illegible] relazione Gianturco.

L'on. De Capitani

DE CAPITANI afferma che la volontà del Paese [illegible] il pieno riconoscimento delle esplorazioni nazionali, poichè l'Italia, che più contribuì alla vittoria dell'Intesa, deve [illegible] zione, la difesa ai connazionali delle [illegible] per le quali il popolo [illegible] sacrificio. Rileva che, a garanzia [illegible] nessun, non basti la vittoria delle armi e delle [illegible] plomazia, ed un completo [illegible] speciali ordini, ma occorre, come substrato, per lo sviluppo d'ogni nuova sana, [illegible] sistema d'educazione [illegible] padri di famiglia, [illegible] fortifichi il [illegible] liberta di insegnamento, [illegible] dalle Stato, ed un'equa concorrenza [illegible] le. Esamina lo stato attuale della scuola [illegible] liana, che, ad onta degli sforzi [illegible] nanti, non arriva a [illegible] nella società. Esprime [illegible] delinquenza minorile, [illegible] sa nell'ultimo quinquennio [illegible] nei reati compiuti dai minori [illegible] anni, accenna allo stato [illegible] carcere invece [illegible] del Patronati e vigilanza [illegible] lo smistamento dei minorenni [illegible] sezziali e delinquenti, [illegible] tive private, che varrebbe [illegible] zionale nel Paese, e [illegible] vorrebbe per introdurre sistemi [illegible] curare la piaga della [illegible]

Dovrebbe parlare l'on. [illegible] Camera delibera di rinviare [illegible] seguito della discussione.

Sui lavori parlamentari

TURATI chiede che [illegible] del giorno di domani [illegible] mozione sulle [illegible] presidente del Consiglio [illegible] il rinvio a sei mesi [illegible] mozione, e chiede che [illegible] sione su questa [illegible] Ordine del giorno [illegible] interrogazioni [illegible]

La relazione sull'organizzazione

MODIGLIANI chiede la parola [illegible] tendo chiedere alla Camera [illegible] presidente di voler fare in modo che i lavori della Camera non si svolgano senza che la Camera abbia esaminato la relazione della Commissione [illegible] diritto al controllo delle [illegible] per i quali il popolo [illegible] sacrificio. Rileva che, a garanzia [illegible] nessun, non basti la vittoria delle armi e della [illegible] plomazia, ma

Cronaca Cittadina

Un'idea per Domenica

Non soltanto evviva ai soldati ritornanti di Francia

Domenica Torino vedrà sfilare per le sue strade da quattro a cinquemila soldati, che hanno combattuto in Francia. E' indubbio che la cittadinanza farà loro accoglienze magnifiche: il patriottismo torinese, che pur non ama i vani sbandieramenti e le chiassose stamburinate, sa, a tempo e luogo, esaltarsi nobilmente in parossismi esplosivi di generoso entusiasmo. E il tempo e il luogo, ritornando domenica i reggimenti che hanno contribuito alla comune vittoria combattendo nelle Argonne e al Chemin des Dames, sono questa volta propizi alla più nobile esaltazione patriottica: la città antica di armi e di bandiere, che già vide partire e ritornare i soldati del risorgimento nazionale, sente che questi reduci dai campi di Francia rappresentano bene tutto il generoso coraggio, il duro sacrificio, il dolore e la gloria della più vasta moltitudine italiana, che ha fatto e vinto la guerra. Tra l'altro, questi nostri valorosi reduci di Francia hanno ben rivendicato col proprio coraggio, con la vita di 2500 compagni uccisi e col sangue di 7600 compagni feriti, nel più folto della mischia alleata, al cospetto del mondo, il buon nome della milizia italiana, che un non degno Capo, tentando di salvare la propria responsabilità enorme nel disastro di Caporetto, aveva diffamato e in casa e fuori. Ora questi superstiti della più formidabile battaglia in suolo francese, come già i loro fratelli del Piave, hanno luminosamente affermato che, se anche potè per sventura d'Italia allignare tra noi una cattiva pianta di generale, il popolo italiano, il soldato d'Italia, non è vile, e ben condotto sa vincere!

Domenica, certo, sentiremo anche discorsi di ufficiale celebrazione. Ma i discorsi, per quanto ben preparati, difficilmente potranno aggiungere qualche cosa all'eloquenza della dimostrazione popolare, dall'accorrere di tutta Torino al passaggio dei reduci, che dalla vibrazione spontanea dell'anima cittadina troveranno il conforto alle loro fatiche. I discorsi ufficiali, infatti, non possono mettere che un brusio di parole più o meno forbite nel sentimento collettivo di gratitudine e di ammirazione verso i vari combattenti: e quando abbiano esaltato i fasti della vittoria, enumerato i fatti d'arme, esaltato i generali e le bandiere, non potranno assolutamente ridire quello che di più umano e di intimo si consuma e sfolgora al fuoco delle battaglie nella carne e nel cuore del più umile fante. Questo può solo e sa dire l'anima della folla, con immediata e istintiva intuizione umana. Al sentimento popolare, delle madri e delle spose, dei figli e dei fratelli, non sfugge, no, la comprensione della più cruda realtà: che se tanti soldati sfilanti in bell'ordine, musica e bandiera in testa, fanno festoso spettacolo, assai piacevole a vedersi, ogni soldato porta sulle sue spalle un fardello non lieve di pene, di rinuncie, di fatiche crudelmente sofferte, e un accorato senso di solitudine in fondo all'animo suo. Perchè il soldato, ogni combattente, fu veramente solo, senza conforti immediati, senza dolcezze, nella sua lunga e dura fatica, in trincea e in marcia, nella corrèe a all'assalto. La macchina militare è così fatta, la guerra è facendola così poco letterario, che il soldato vi passa come cosa e numero, come matricola, vi fa massa; non c'è posto per le delicatezze della sensibilità, bisogna lasciarne fuori, quasi sempre, cuore e cervello. C'è una bella canzone del Pelosi dal ritornello: «Venerate i soldati semplici, essi sono più grandi dei loro capitani...»; ma Torino saprà salutare e i soldati e i capitani insieme. C'è gloria per tutti.

Ma ecco un'idea: e se lo spettacolo delle accoglienze cittadine potesse esaltare la generosità pubblica in un'opera di bene, di sollievo per le umane miserie, che ripassano ad ogni ritorno di combattenti? A Parigi, ove si preparano archi di trionfo ai vittoriosi, l'idea è stata lanciata in una forma, che Torino potrebbe essere ancora in tempo a concretare domenica in una bella esperienza. Poichè i parigini già fanno la caccia alle finestre e ai balconi per assicurarsi un posto comodo e sicuro donde assistere tra tre o quattro mesi alla sfilata delle truppe attraverso il centro della metropoli — qualcuno è giunto a pagare fino a 600 franchi per un balcone, e uno speculatore ha affittato addirittura tutto un palazzo per 16.000 franchi, sicuro di guadagnarne altrettanti affittando linearmente i balconi pel giorno della grande sfilata — un Comitato patriottico si è costituito allo scopo di disciplinare questo accaparramento di finestre e terrazze e palchi lungo l'itinerario per trarne un utile finanziario da devolversi alla beneficenza. Così i negozianti saranno invitati a improvvisare delle tribune nelle loro vetrine destinando una parte del provento al Comitato benefico. A questo modo esso pensa di raccogliere una somma enorme di denaro per la beneficenza.

Ebbene, Torino potrebbe fare domenica qualche cosa di simile. Se la ristrettezza del tempo non consente ormai una così vasta organizzazione come quella che si prepara a Parigi, quel Comitato, che già presiede alla festa delle accoglienze torinesi ai soldati che tornano dalla Francia, potrebbe benissimo, di qui a domenica, fare un giro per le case maggiori, per i maggiori negozi di via Cernaia, di via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio — già indicate nell'itinerario dei reduci — allo scopo di prelevare dalle famiglie e dagli esercenti un'offerta generosa, che fosse come una filantropica «tassa» di finestra e di vetrina.

Noi siamo certi che le famiglie e gli esercenti, i quali lungo le finestre di casa e i negozi nelle vie dell'itinerario, risponderebbero volentieri all'appello per questa raccolta; e quelli che non avessero intenzione di godersi lo spettacolo festoso dalle proprie stanze, volentieri si presterebbero a cedere al Comitato la preziosa utilizzazione di balconi e finestre da affittarsi per un'ora al migliore offerente. E se non in tutte le case le famiglie possono essere disposte a ricevere degli estranei perchè si affacciano alle proprie finestre, molte famiglie potrebbero sostituirsi esse al Comitato offrendo ad amici e conoscenti davanzali e balconi a un tanto per posto. Infine, al Comitato non dovrebbe riuscire difficile trovare in tante strade del centro, per le quali sfileranno i soldati, qualche ufficio, edificio, pubblico o privato — la caserma della Cernaia, per esempio — utilizzabile all'uopo, e certo esso potrebbe d'accordo col Municipio allestire dei palchi nei maggiori spazi lungo l'itinerario, in modo da assicurare una buona visuale a molto pubblico pagante.

Ripetiamo che il tempo è ormai troppo poco per disporre una vera e propria organizzazione del genere, ma con un po' di buona volontà, Municipio e Comitato, col concorso sopratutto di famiglie volonterose, potrebbero domenica assicurare la raccolta di una somma cospicua da destinarsi ai più poveri tra i reduci e alle loro famiglie.

Il ripristino dell'antico orario degli esercizi pubblici

A partire da questa sera, gli esercizi pubblici potranno chiudersi all'ora stabilita prima dello stato di guerra, a seconda della categoria alla quale gli esercizi stessi appartengono. L'apertura degli esercizi stessi non potrà effettuarsi prima di un'ora avanti il levare del sole.

Il nuovo prezzo del tonno e del salmone

Con Decreto Prefettizio 2 corrente, in seguito a diminuzione dei prezzi di cessione dal Ministero approvvigionamenti, sono stati fissati i prezzi massimi di vendita al minuto, nella Provincia, del tonno sott'olio, e cioè: tonno sott'olio, lire 11 35 al Kg., dazio escluso; tonno morbido (ventresca e tarantello), L. 11 85 al Kg., dazio escluso.

Pure con Decreto Prefettizio è stato stabilito il prezzo massimo di vendita al minuto, nella Provincia, delle scatole di salmone, in L. 2 25 per scatola, del peso di circa 600 grammi, e in L. 1 2 per quelle del peso di circa 300 grammi.

Seguendo la Cronaca

L'Avviamento Dina

Le difficoltà di un pronto avviamento del motore a temperatura bassa sono date dalla difficile evaporazione nell'aria fredda del combustibile, sia pur questo polverizzato da perfetto carburatore. Il «Dina» riscalda preventivamente l'aria che deve attraverso al carburatore formare la miscela per l'avviamento.

L'AVVIAMENTO DINA

elimina ogni difficoltà alla messa in marcia dei motori di automobili, camions, trattrici, motori industriali, ed il suo prezzo ne è irrisorio. Chiedere listino dei prezzi agli *Uffici d'amministrazione, via Saluzzo, 33.*

L'AVVIAMENTO DINA

oramai già notissimo nel mondo industriale, viene venduto a prezzi più che modici: 80 lire il tipo per vettura automobile e lire 12 il tipo per camions o trattrici. Dati questi prezzi e l'assoluta utilità e necessità del nuovo ritrovato, nessuno vorrà rimanerne privo.

Tutti da **BERTONE**

a comperare le stoffe!

E perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via IV Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che: *ha applicato i più straordinari ribassi* su tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

O. RODI & FIGLI - PIAZZA SAN CARLO

accorda il ribasso sconto del 10 % sui soliti prezzi fissi di tutti gli articoli di negozio: *lainers, mantelli, giacche sport, golfs, maglierie, biancherie, cravatte, calze, ecc.*

SOPRABITI e IMPERMEABILI

Upi inglesi, di alla novità, trovansi alla *Casa delle Stoffe*, via Roma, 31. E' completo pure l'assortimento di abiti per bambini: marinara e sport. Prezzi fissi e miti.

I Divertimenti

Da Siviglia a Roma

Non è l'appello al un viaggio di piacere: è il viaggio d'amore compiuto dalla bella zigana siviglisna *Lolita* in compagnia del principe romano D'Arden. Questi lasciò la sua vaghissima amante nel gran mondo della capitale, ma la sua fedeltà alla bella spagnuola fu di breve durata. Una sua precedente passione con una gran dama riuscì a riaccendergli *Lolita* si accorse ben presto del cambiamento e della continuano finchè il bisogno lo richiede. Essi sono: 1.o posto di conforto per soldati malati o feriti di passaggio alla stazione di Porta Nuova; 2.o assistenza ai bambini orfani di madre, col padre richiamato, collocandoli in istituti di beneficenza cittadini mediante il pagamento di una retta mensile; 3.o lavatrici volontarie negli ospedali militari; 4.o laboratorio apparecchi protesici per feriti; 5.o Cucina economiche della Scuola Buona Massaia, colla propaganda opportuna della *pentola economica*; 6.o Pranzi di guerra dell'Opera cucine malati poveri; 7. Ministero gratuito che funzionerebbe dal 27 maggio 1915 al giugno 1916; 8.o Laboratorio indumenti per bambini a cui si uni quello per scarpette fruttuose; 9.o Gruppo infermiere dell'Ospedale Maria Vittoria che prestò ottimo servizio nell'Ospedale della Croce Rossa Vittorio Emanuele III; 10.o Aiuto ai profughi nel 1914-15 ed a quelli delle terre invase nel 1917-18 coll'aiuto immediato alla popolazione di Rocchi Monfalcone appena liberata dall'invasore.

All'adunanza fatte le accorse sentirono la soddisfazione di avere con perseveranza e con fervore patrio seguita con salda concordia l'opera loro. Ben lo confermò la presidente, signora Giulia Bernocco Fava-Parvis, ricordando le grate. I fiori della preparazione e dell'organizzazione nella primavera del 1915 fra le incertezze e gli entusiasmi, gli sconforti e le angoscie delle ore dolorose, in mezzo a sofferenze viste ed esperimentate e finalmente il giubilo della vittoria e la grande fiducia nei destini della patria. Ma ora un altro compito spetta a tutte le fedeli e operose signore e signorine che tanto zelo e tanta abnegazione spiegarono nelle opere di guerra. Il lavoro del dopo guerra. A questo scopo appunto si devolveranno i fondi rimasti di cassa, poichè, sebbene in piccola proporzione, avuto riguardo all'immenso bisogno, si possa provvedere al *lavoro e domicilio* per tante donne che si troveranno disoccupate.

Tutte aderirono con entusiasmo.

Il Fascio femminile, sorto dal Consiglio Nazionale e che aveva per iscopo l'opera di resistenza e propaganda per la guerra, col cessare della guerra si scioglie e i pochi fondi rimasti si versarono alla cassa della Federazione.

Chiusura dei lavori delle Commissioni degli esoneri

La Commissione esoneri per le provincie di Torino e Cuneo, con sede in via Confienza, N. 22, comunica, per opportuna norma degli interessati, che il Sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni e per l'aeronautica ha inderogabilmente stabilito che entro il 15 del corrente mese siano ultimati i lavori, ordinando alle Commissioni di astenersi dall'accettare pel qualsiasi motivo: a) domande per esonerazioni varie pervenute dopo il 15 gennaio 1919; b) domande per esonerazioni agricole pervenute ai rispettivi Commissariati provinciali dopo il 31 detto mese di gennaio; c) ricorsi contro la decisione negativa presentati dopo il 20 febbraio u. s. La Commissione stima perciò opportuno avvertire che qualsiasi domanda presentata dopo dei limiti sopra indicati sarà considerata come non giunta. Ad evitare inoltre che il pubblico continui a presentarsi inutilmente agli uffici della Commissione per ricevere informazioni in esito di pratiche agricole, oppure richiederle per iscritto, si rende noto che tutte le domande accolte dai competenti Commissariati provinciali e presentate dagli stessi alla Commissione esoneri di via Confienza ebbero tutte esito favorevole e la Commissione stessa ha già provveduto per il richiamo dalle armi dei militari conseguentemente dichiarati non esonerabili. Spetta quindi ai Corpi interessati disporre per il loro rilascio, che dovrà avere effetto sempre quando non si oppongano esigenze di servizio o di disciplina od altre cause finali militari sottoposti a procedimenti penali...condannati anche con pena sospese, residenti in colonie, degenti agli ospedali, automobilisti di classi posteriori al 1898 e militari appartenenti a classi posteriori al 1895, ecc.).

Per i profughi che rimpatriano

Allo scopo di procurare ai profughi le maggiori facilitazioni all'atto della loro partenza per Comuni di abituale residenza, si avvertono i capi famiglia che danno avviso della loro partenza almeno 10 giorni al Commissariato Municipale di informazioni e di Assistenza pei profughi — stazione Porta Nuova — via Sacchi, 3, al quale potranno rivolgersi per ogni pratica relativa alla fruizione della concessione ai fini speciale del rimpatrio.

Una folla immensa accorse anche ieri al GHERSI ad ammirare "FABIOLA"

La grandiosa visione storico-religiosa, che si proietta con successo mai prima raggiunto al *Salone Ghersi*, è tema appassionante di discorso nelle famiglie. «*Sei andata a vedere «Fabiola»?*». «*E' una film meravigliosa!*». «*Il martirio di Santa Cecilia, quelli di Sant'Agnese e di San Sebastiano, strappano il cuore, strappano le viscere!*». Il commento musicale dei maestri cav. Amadei e Valmacca, aggiunge suggestione agli episodi raccapriccianti del paganesimo romano in lotta contro l'idea Cristiana irrompente da ogni parte come onda irresistibile.

La scena del sortilegio

Una delle scene più impressionanti è quella in cui una giovane fattucchiera africana compie un sortilegio a beneficio del pagano Corvino, perchè egli riesca a far innamorare di sè Fabiola, insensibile alle sue dimostrazioni d'affetto. La statuetta di cera rappresentante *Fabiola*, statuetta che è stata trafitta con uno spino al posto del cuore, servirà a Fulvio l'avventuriero per denunciare i Cristiani come ordritori di una truce congiura per far morire l'imperatrice. E ne derivano le persecuzioni più orribili e le più tragiche scene.

Oggi fuori programma l'interessantissimo film del vero

Il secondo Corpo d'Armata italiano in Francia

commemora i caduti e premia i valorosi.

Le avventure di DIOMIRA JACOBINI nel "Marchio rosso"

sono di un sovreccitante interesse. Anche ieri il grande pubblico si accalcava nell'elegante locale di via Viotti per gustare gli episodi drammaticissimi ed emozionanti di questo lavoro della *Tiber*, degno di emulare le grandi film americane di avventure. E la Diomira Jacobini, attrice, oltrechè abile, audacissima raccoglieva il plauso che poche settimane or sono toccava a Doris Wilde.

"Il treno della morte"

Di imminente rappresentazione questa film tratta dal romanzo di Carolina Invernizio.

"L'ASSO DI DENARI"

In preparazione questa film americana in cinque serie di 5 grandiose parti ciascuna.

Una ilarità continua

è quella che regna nel pubblico durante il numero del comicissimo *De Marco*. La *Diva Aida*, apprezzatissima per la sua bella voce, lo giocoliere *Amato*, assai ammirato per la loro valentia, e con esse i *Tattoo*, musicali. *Les Venezia* e l'intiero programma, splendido per varietà di numeri bellissimo, ottengono un successo straordinario.

A giorni dalle 16,30 alle 19,30

spettacoli diurni continui, a prezzi ridotti.

"Il Corriere di Washington"

continua il suo trionfale successo al *Cinema Borgo*; anzi in questa 4.a serie l'entusiasmo ha raggiunto il diapason. La bellissima *Pearl White* non lascia un attimo lo schermo, ove tra le più drammatiche situazioni lotta intrepida coll'incognita minaccia silenziosa.

Una riunione della Federazione Piemontese del C. N. delle donne italiane

Ha avuto luogo una affollata riunione di tutte le signore appartenenti ai gruppi di assistenza civile e militare sorti per la guerra in seno alla Federazione stessa. Tali gruppi sono dieci. Alcuni hanno finita l'opera propria, altri la continuano finchè il bisogno lo richiede. Essi sono: 1.o posto di conforto per soldati malati o feriti di passaggio alla stazione di Porta Nuova; 2.o assistenza ai bambini orfani di madre, col padre richiamato, collocandoli in istituti di beneficenza cittadini mediante il pagamento di una retta mensile; 3.o lavatrici volontarie negli ospedali militari; 4.o laboratorio apparecchi protesici per feriti; 5.o Cucina economiche della Scuola Buona Massaia, colla propaganda opportuna della *pentola economica*; 6.o Pranzi di guerra dell'Opera cucine malati poveri; 7. Ministero gratuito che funzionerebbe dal 27 maggio 1915 al giugno 1916; 8.o Laboratorio indumenti per bambini a cui si uni quello per scarpette fruttuose; 9.o Gruppo infermiere dell'Ospedale Maria Vittoria che prestò ottimo servizio nell'Ospedale della Croce Rossa Vittorio Emanuele III; 10.o Aiuto ai profughi nel 1914-15 ed a quelli delle terre invase nel 1917-18 coll'aiuto immediato alla popolazione di Rocchi Monfalcone appena liberata dall'invasore.

All'adunanza fatte le accorse sentirono la soddisfazione di avere con perseveranza e con fervore patrio seguita con salda concordia l'opera loro. Ben lo confermò la presidente, signora Giulia Bernocco Fava-Parvis, ricordando le grate. I fiori della preparazione e dell'organizzazione nella primavera del 1915 fra le incertezze e gli entusiasmi, gli sconforti e le angoscie delle ore dolorose, in mezzo a sofferenze viste ed esperimentate e finalmente il giubilo della vittoria e la grande fiducia nei destini della patria. Ma ora un altro compito spetta a tutte le fedeli e operose signore e signorine che tanto zelo e tanta abnegazione spiegarono nelle opere di guerra. Il lavoro del dopo guerra. A questo scopo appunto si devolveranno i fondi rimasti di cassa, poichè, sebbene in piccola proporzione, avuto riguardo all'immenso bisogno, si possa provvedere al *lavoro e domicilio* per tante donne che si troveranno disoccupate.

Tutte aderirono con entusiasmo.

Il Fascio femminile, sorto dal Consiglio Nazionale e che aveva per iscopo l'opera di resistenza e propaganda per la guerra, col cessare della guerra si scioglie e i pochi fondi rimasti si versarono alla cassa della Federazione.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"Il giardino incantato"

si avvia verso le sue ultime repliche. La stupenda concezione poetica e drammatica di G. M. Vitt conserva, dopo tanti giorni di repliche, tutto il suo potere di attrazione ed è sempre folla stipata il pubblico che si accalca nel fortunato locale di via Roma. *Pina Menichelli* raccoglie gli ultimi omaggi alla sua rara bellezza e alla sua arte pari alla bella. La bellezza in scena magistrale, con particolari fotografici eccezionali, ma non facilmente imitabili, ha strappato grida di ammirazione non solo agli spettatori, ma agli stessi tecnici. Chi non ha veduto questo superbo capolavoro della cinematografia italiana, non perda tempo a recarsi al *Cinema Vittoria*.

Lunedì andrà in programma

una delle più lepide films che possano uscire dalla fantasia di un attore super-comico. Sarà una lietissima sorpresa per il pubblico torinese, perchè il protagonista del gaio lavoro è uno dei suoi beniamini.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

che tanto desiderio di sè ha lasciato dopo il successo di *Femmine*, riapparirà quanto prima in un'altra drammatica interpretazione: *Il matrimonio di Olimpia*.

Martino il Trovatello (II Serie)

Oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto sabato, la *seconda ed ultima* serie del celebre romanzo di Eugenio Sue, protagonista Caporal. Domenica: «*La signora Arlecchino*» con Maria Jacobini.

Rivelazioni sul delitto dello squartatore

La figura... morale del Balocco

La brutale malvagità e il lieco cinismo dimostrato dal Balocco nell'assassinio di don Gnavi, e la astuta perfidia da lui messa in atto per sottrarsi alla giustizia, per quanto scritto a grandi tratti la figura dello squartatore, non rendono completamente l'uomo. Per farci un ritratto dell'assassino del pio prete di Cafasso, e spiegare come, appartenendo egli ad una famiglia onorata e avendo sempre vissuto tra galantuomini, abbia potuto, senza movente passionale, diventare due volte assassino, la prima volta per rubare una vistosa somma di denaro e la seconda per sfuggire all'ergastolo, bisogna sorprendere l'uomo nella intimità famigliare, ove si rivelava autoritario e violento, nell'ufficio, ove eccelleva per la superbia e prepotenza. Fra le numerose amanti, colle quali si ebbe fama di generosissimo, tanto generoso quanto con la famiglia — secondo informazioni raccolte a Settimo — si rammenta Urchia. Il contrasto tra il Balocco uomo di casa, e Balocco viveur, commerciante, affarista, mediatore, ecc., è tale che è data col metterlo in rilievo che si illumina quanto di losco e di profondamente egoista racchiude nell'animo l'assassino di don Gnavi. E per anni il Balocco si industriò per godere di tutta quella libertà che aveva bisogno per avventurarsi in imprese commerciali di ogni natura, in speculazioni azzardate, non fali do consentirgli le risorse che gli abbisognavano per soddisfare la sua bramosia.

Come impiegato ferroviario il Balocco si mostrava, coi superiori, zelantissimo, attento, previdente, lieto ed affezionato al dovere. La sua attività extra ufficio si prestava a non poche interpretazioni, e non una sola benigna, ma nessuno s'azzardava di metter parola per timore del suo risentimento. Nelle stesse avventure galanti, — e ne ebbe parecchie, — che pure in qualche modo dovevano solleticare il suo amor proprio di uomo, e di bell'uomo, non tollerava intromissioni dei suoi colleghi. Se soffriva in sua vanità, ma ne guadagnava in libertà, perchè le indiscrezioni dall'avventura femminile potevano scendere alle imprese commerciali, e a questa non voleva controlli. Ciò non impediva però che delle une e delle altre si parlasse e che tutte quante le gesta commerciali e galanti del Balocco fossero note ai suoi colleghi che le subivano, ma lo detestavano. Un fattore che ebbe compagno il Balocco nel collegio di Fossano, scrivendoci ci offre elementi non privi di interesse per completare il ritratto. A dodici anni il Balocco fuggì di casa e per tre giorni nessuno seppe dove si trovasse. Era confitto di un istituto non precisamente di educazione. Le qualità di intelligenza, di astuzia, di perfidia che doveva di seguito dimostrare, erano latenti in lui quando frequentava le prime scuole. Era, ci scrive in persona in parola, intelligentissimo. Lo studio non gli costava fatica. Imparava con grande facilità, apprendeva senza sforzo. Aveva idee geniali, malizie istintive, perfidie sottilissime. Ma nessuno pensò mai che avrebbe raggiunto tanta tristizia.

Signore in seta ed in pelliccia

Le prime avventure galanti del Balocco che ci sono note risalgono al periodo in cui egli si trovò come impiegato ferroviario a Villa d'Ossola. In quel tempo era ancora scapolo; vestiva elegantemente e lo si trovava in tutti i ritrovi, e mai solo. Cambiava facilmente di compagnia; si mostrava intraprendente e prodigo e le donne... facili cadevano alle sue lusinghe. Dove trovasse i denari per condurre una vita di lusso, superiore ai suoi mezzi, nessuno lo sapeva (non aveva ancora intrapreso il commercio di carbone e di solfati che doveva più tardi procurargli delle risorse) ma nessuno se ne chiedeva, anche perchè si supponeva che la famiglia lo soccorresse lautamente.

Gettiamo un velo su quanto si riferisce al matrimonio. La donna, che per una perversa sorte doveva legare il suo avvenire all'assassino di don Gnavi, deve avar già l'anima ferita di tanta tristezza e il cuore esacerbato da tale dolore, che sarebbe ingeneroso rammentare il suo nome con quello del truce squartatore.

Il matrimonio non staccò il Balocco dalle avventure. A Settimo si parla molto delle sue imprese galanti; ma non si sa se in pace avesse dalle relazioni. Non pare, il controllo sarebbe stato troppo facile e Balocco non amava essere oggetto di chiacchiere. Come per le sue imprese e i suoi garbugli commerciali aveva scelto per centro Torino e per località di dilagamento la riviera ligure; le sue amanti preferiva trovarle a Torino, a Bahne, sulla Costa Azzurra.

Delle amanti, in questi ultimi anni, il Balocco ne ha avute parecchie, ma quella che hanno portato qualche elemento nella istruttoria non sono molte: tre o quattro in tutto. Non si tratta più delle facili conquiste di Villa d'Ossola, o delle donnette del primo periodo di attività torinese del Balocco, ma di signore di qualche riguardo, e che come tali almeno si presentavano per la ricchezza delle «toilettes» e la cura che metteva lo squartatore nel riceverle elegantemente. Abbiamo accennato ieri alla signora che frequentava l'alloggetto di via Donizetti. Non sappiamo molto di essa. Ci risulta che, dopo una prima visita, la signora che il Balocco aveva presentata alla perfumia e alla padrona di casa come sua moglie, si recò sovente all'alloggetto che all'assassino serviva come recapito. Giungeva in automobile e l'automobile l'attendeva per riportarla in quella che doveva essere la sua vera abitazione. Vestiva sempre con grande eleganza.

Una seconda signora fu vista con grande frequenza insieme al Balocco sulla riviera ligure. Passava con lui, tutta un fruscio di seta e di velluti, da paese a paese, sempre in automobile, vivace, allegra, chiassosa. Questa seconda signora, segnalata come una meteora fulgente, doveva essere una bionda tedesca di la quale il Balocco era particolarmente fedele. Le aveva affittato a San Remo un alloggetto e per lei profondeva denaro in sete, in pizzi, in pellicce, fabbricandole questa donna doveva pesare fortemente sul bilancio dell'assassino di don Gnavi.

Due altre signorine comparvero a Settimo per cercare il Balocco, quando questi trovavasi colà in luglio-ago. Dissero di provenire dalla Costa Azzurra. Vestivano con eleganza sfarzosa; chi le vide e ebbe modo di osservarne il contegno, giudicò trattarsi di donne allegre. Ostentavano di essere in famigliarità col Balocco, che certamente dovevano aver conosciuto in riviera, in una delle frequenti gite che questi colà faceva. Traccia di queste due signorine è stata trovata in via Bonfiglio e precisamente in una fotografia colà rinvenuta nella quale il Balocco trovasi sulla riva del mare in compagnia di due signorine.

Tre, quattro o più che fossero le amanti, poco importa; quello che di positivo risulta è che il Balocco si trovava in condizione di aver bisogno di molti denari. Il giro di affari che egli aveva iniziato, con la rappresentanza di carbone e solfati, non doveva procurargli quel reddito di cui egli abbisognava per provvedere a pagare i diversi alloggi che abitava a Torino e sulla riviera ligure e soddisfare alle esigenze venali delle donnette di cui si era circondato. Particolarmente negli ultimi tempi, egli doveva essere a corto di quattrini, e per quanto geniale, anche di ripieghi per procurarseli, tanto è vero che alla figlia del delitto chiese danaro alla moglie! Come il pensiero dell'assassinio di don Gnavi, per impadronirsi del denaro e dei titoli che supponeva dovesse recare seco, sia germogliato nella sua mente, lo dirà l'istruttoria, se pure verrà il giorno in cui lo squartatore, visto naufragare il suo disegno di difesa, vorrà decidersi a parlare.

Qualche nota ancora a completare la figura dello squartatore: Un sacerdote che abbiamo avuto occasione di intervistare in questi giorni a proposito dell'assassinio di don Gnavi, ci faceva questa ipotesi: «Non è possibile che Balocco abbia affrontato don Gnavi sperimente. Ho conosciuto don Gnavi e sono certo che avrebbe saputo difendersi, e come Balocco sarebbe magari riuscito a ferirlo, ma nella colluttazione il prete si sarebbe salvato. Per uccciderlo, l'assassino deve averlo sorpreso alle spalle prima e colpito poi... Balocco, d'altra parte, non è uomo da saper prendere di fronte un altro uomo. Non è un violento ed impulsivo. Sono stato in relazione d'affari con lui e ho assistito anche a qualche contrasto fra lui e altre persone. Un robusto lo è, e disponе anche di una agilità fisica notevole, ma non credo sappia usarla».

Questa, a grandi linee, la figura morale di Pietro Balocco che doveva pur troppo acquistare in tutta Italia una così sinistra notorietà.

Il cugino del Balocco

Ci siamo intrattenuti ieri nel pomeriggio col cugino del Balocco, che fu col maresciallo di Settimo al Cimitero di Santa Maria della Neve. Egli si fu tenuto a spiegarci che quando ebbe appuntamento col maresciallo per partire dalla stazione di Porta Nuova alla volta di Napoli rimase inteso che nessuno dei due avrebbe preso il treno senza l'altro e ciò perchè rimanevano appena 20 minuti di tempo per i preparativi. Il ritardo suo, il cugino lo spiega col fatto che dovette recarsi dal Commissario per ottenere l'autorizzazione di viaggiare in seconda classe e usufruire del dirittissimo. Ci aggiunse poi che il cadavere del presunto suicida fu fatto vedere completamente nudo. Il cugino osservò subito che il morto gli sembrava più basso di statura del Balocco di dieci centimetri: nudo che i capelli erano lisci e non ricciuti e quindi egli non riconobbe affatto il Balocco nel morto e tanto meno, quindi, potè pronunciare parola di compianto. Infine il cugino ci ha dichiarato di non aver assolutamente chiesto al maresciallo di Settimo se riconobbe la figura del Balocco e non può quindi spiegarsi come abbia potuto metterlo in qualche sospetto.

Come alcuni leoni andarono a letto al buio

L'intraprendenza dei ladri è vana, piena di risorse. Ha un bel cannoneggiarli il delegato Allosti da tutti ingessi, e un bel frequentare ritrovi pubblici parlando in dialetto torinese il capo della squadra Mobile avv. Palma! I isolani si moltiplicano e il loro spirito d'iniziativa trova sempre nuove vie. Stia a ieri la cronaca da parlato di ladri che assaltano banche, chiese, negozi di commestibili, che affrontano cittadini più o meno disposti; ma ladri che, ad esempio, penetrano in un serraglio di belve feroci, non ancora. Il caso è capitato proprio in questi giorni. E' vero che anni sono tra i leoni di Nubia ilava entro un giornalista il quale ci prese gusto ed entrò anche in una gabbia di 5 o 10 orsi, poi rientrò fra i leoni. Sembrava che dovesse abbracciare quella carriera; invece si trattava di una specie di allenamento. Gli diceva sempre che un cronista deve avere molte conoscenze ed aveva incominciato a studiare le bestie prima di conoscere gli uomini.

Un panettiere disoccupato, certo Luigi Rossi, in questi giorni, dopo avere girato per Porta Palazzo, pensò di entrare a scopo di furto nel Serraglio Diana coll'attendito. Strana professione quella del panettiere disoccupato! Comunque non fu le mani in pasta, le mette chi sa dove! Luigi Rossi entrò quindi nel serraglio. Era solo, tra molte bestie che lo accolsero con un concerto assordante: ruggiti, barriti, ululati. Ma quando si trovò fra tante... grazie di Dio, Luigi Rossi rimase, in quel concerto, un po' sconcertato. Poteva portarsi fuori un paio d'orsi dei monti Urali? Per un disoccupato, questa era un'occupazione che dava troppo nell'occhio. Poteva rubare un coccodrillo? C'era il rischio che si mettesse, dopo il furto, a piangere anche lui. C'era una bella tigre del Bengala, ma anche se fosse riuscito a portarsela a casa di nascosto, come si sarebbe trovato con sua moglie? L'inferno in famiglia con quelle due... C'era già in fondo al serraglio un gruppo di scimmie, maccalose, intelligenti, che facevano del brutti gesti. Il panettiere non si degnò nemmeno d'uno sguardo. Volse gli occhi lungo le gabbie: vide una lunga fila di lampadine elettriche da lire 5.50 ciascuna e lo istinto coraggiosamente, staccandole ad una ad una dalla rastiera. Quando uscì, ne aveva le tasche piene. Le bestie pensarono che per quella sera avrebbero fatto riposo. Le scimmie sghignazzarono, un'asina selvatica gli diede il ruzzo dell'asino, i serpenti fischiarono. Ma tutte le bestie dovettero andarsene a letto al buio. Anche la tigre del Bengala.

Il panettiere Luigi Rossi, con tante fantasie, se adesso vuole un po' di luce deve vederla a scacchi alle Carceri Nuove.

La R. Scuola Tecnica "G. Sommeiller" rientra in possesso dei suoi locali

La R. Scuola Tecnica «G. Sommeiller» essendo rientrata in possesso dei suoi locali presso la Palestra ginnastica, riprenderà oggi, giovedì il corso regolare delle lezioni, con ingresso da via Monte Cuneo, 17.

Nel diarco partecipiamo al pubblico la Direzione sente il dovere di ringraziare Autorità, poteri di famiglia e stampa cittadina per la valida cooperazione avuta a fine di ridare alla Scuola che locali il modo di funzionare regolarmente.

La scoperta d'un'altra associazione a delinquere

Due furti, avvenuti a breve intervallo di tempo e quasi nelle stesse circostanze, hanno portato il Commissariato di P. S. di Borgo Po alla scoperta di un'altra associazione a delinquere, meno importante per numero e qualità dei personaggi di quella scoperta nella regione di San Salvario, ma, tuttavia, abbastanza allarmante. Della associazione è risultata formata sopratutto di giovanissimi reclute della delinquenza ed era alle sue prime operazioni in stile.

I due furti vennero consumati nelle «Officine Tommasi Triumph», di via della Zecca N. 21. Il vice-commissario dottor Sajeva, incaricato degli agenti Bilitos e Asiano delle prime indagini, non tardava a ritenere che i due furti erano da ascriversi ad un'associazione di giovinastri, operai ed ex-operai nell'Officina stessa, i quali avevano al loro attivo anche altre marachelle del genere. Il funzionario assodò di positivo che la combriccola, divisa in due squadre, aveva appunto nella notte dal 22 al 23 febbraio compiuto la prima visita alle «Officine Torinesi» asportando tutte le cinghie di trasmissione delle macchine, per il che all'indomani la lavorazione subì una sospensione, ed un rotolo di filo di ritorno. Le «Officine Torinesi» ebbero in quella occasione un danno di circa 2000 lire. Nella notte dal 26 al 27, pure di febbraio, venne compiuta la seconda visita, in cui i ladri, questa volta, dopo le cinghie, che avevano fermato le macchine, cinque giorni prima, rubarono gli utensili di lavoro, del costo di 2500 lire circa. Le indagini del predetto commissario portarono, dopo la scoperta dell'associazione, all'arresto di parte dei suoi componenti, e cioè: Giuseppe Alberiano, d'anni 18, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 25; Pietro Capello, d'anni 17, abitante in corso Giovanni, N. 16; Lorenzo Lingua, d'anni 18, abitante in via Parella, N. 9. Altri sei sono stati identificati, ma non poterono essere messi al sicuro alle «Nuove». Tra gli identificati vi è certo Nicola Salina, abitante in corso Giovanni, N. 16, detto «Pinin». Fu denunciato all'Autorità giudiziaria anche il fabbro Bartolomeo Marina, d'anni 30, abitante in via Barolo, N. 3, il quale, a richiesta, aveva fabbricato la chiave, che servì ad aprire comodamente la porta dell'Officina.

Nei Circoli rionali

Il Circolo «Corso Siccardi», nella sua assemblea generale, ha ieri proceduto alla elezione delle cariche sociali, riuscirono eletti all'unanimità: Presidente: Avv. Vittorio Pasquario; vice-presidenti: Ingelli cav. uff. avv. Giulio e Dreconi dott. cav. Giovanni; consiglieri: Aiuto Giovanni, Serramazzo Ghisone, Bernabò-Silorata dott. Gino, Giordani prof. Antonio, Picinotto Michele, Magliano Cesare, Minasse geom. Giacomo, Mulas Edmondo, Operti Giovanni, revisori: Preparato Domenico, Benna Giuseppe, cav. Casarielli Antonio; revisori dei conti: Moschino, Massino, Macotto Eusebio, Pelta Carlo.

ULTIME NOTIZIE

La politica finanziaria
e i lavori parlamentari

Roma, 5, notte.

La Camera domani seppellirà, per ora, con un funerale di prima classe la proposta di riforma elettorale. Nulla ci è di irriverente in questo parole per una riforma che è caldeggiata, fra l'altro, da uomini di Destra di un tempo come l'on. Tommaso Tittoni. Non vi è nè meno l'elogio del Collegio unico. Vi è semplicemente la constatazione di un fatto di cronaca imminente. La seduta della Camera ebbe tre momenti salienti, cioè il vivace contraddittorio sulla politica finanziaria fra l'on. Graziadei ed il ministro delle Finanze, on. Meda, il tentativo dei socialisti di ottenere che la relazione dei quindici per i cascami venga discussa prima che la Camera prenda le vacanze che preludano alla sua fine, e la dichiarazione del presidente del Consiglio on. Orlando che il Governo respinge la mozione proposta dai socialisti e sostenuta dall'on. Turati.

La ripresa della discussione delle comunicazioni del Governo è cominciata oggi con un elevato discorso dell'on. Schanzer, dedicato specialmente interamente ai problemi agitati alla Conferenza di Parigi, e particolarmente all'assetto dato al problema della Società delle Nazioni. L'ex-ministro, nella sua acuta analisi della misura nella quale gli ideali wilsoniani ebbero la propria realizzazione, ha rilevato come, pure costituendo il tentativo un enorme progresso in confronto ai precedenti minori tentativi del genere, non si possa dire venuto il momento in cui sia possibile la piena attuazione dell'ideale di Wilson. L'attuale Società delle Nazioni approvata a Parigi non realizza un ordinamento dal quale la guerra sia completamente bandita. Essa rimane come un fatto giuridico e legittimo, ed inoltre la Società delle Nazioni non può dirsi, secondo l'on. Schanzer, la traduzione in atto dei quattordici punti di Wilson. Infine, per ciò che riguarda l'Italia, manca nelle deliberazioni della Conferenza di Parigi una disciplina per la liquidazione delle materie prime.

Però, pure rilevando tali lacune, il deputato di Spoleto ha riconosciuto che i deliberati della Conferenza di Parigi, dove nulla fu deciso circa la libertà dei mari, costituiscono un importante passo in avanti per la [illegible] della pace nel mondo. L'onorevole Graziadei pronunciò in seguito un discorso vivacemente polemico sulla politica finanziaria del Governo. Il discorso è ascoltatissimo dalla Camera ed è un attacco a fondo contro il ministro delle Finanze, on. Meda. I capi di accusa svilupparti dal deputato socialista di Romagna furono questi. Il Governo ha fatto ricorso, anche nell'ultimo periodo della guerra, ad una finanza empirica, non ebbe un programma finanziario per il dopo guerra, conosce la nostra situazione finanziaria e gravissima. Il solo rimedio, per ovviare, consiste, secondo l'on. Graziadei, in quella imposta sul capitale proposta nella penultima tornata del Parlamento dall'on. Nitti. L'on. Graziadei, che è considerato come il finanziere del gruppo socialista, fece alcuni altri strali contro la politica del non poss. La vivacità aggressiva dell'on. Graziadei indusse il ministro Meda a dare ad esso risposta immediata. La replica fu non meno vivace dell'attacco, sovratutto allorquando, fra l'evidente consenso della Camera, il ministro delle Finanze sostenne la legittimità, anche dal punto di vista finanziario socialista, di una imposizione sopra di un consumo voluttuario come il tabacco. L'Estrema replicò vivacemente a tale tesi dichiarando che il monopolio sui tabacchi colpisce un consumo popolare. L'on. Meda, grasso, rosso, sbuffante, tenne validamente testa agli attacchi e fu applaudito dalla Camera allorchè annunciò che presenterà domani un importante progetto per la riforma tributaria. Il progetto riguarda anche l'imposta sul reddito. Assai più riservata meccanica l'assemblea fece ad un'altra dichiarazione dell'on. Meda, importante nel momento in cui la politica dei monopoli è divenuta così impopolare. L'on. Meda, premettendo che il Governo deve colpire i consumi, affrontando ogni ostilità ed antipatia, riaffermò che il regime dei monopoli di Stato si impone, perchè migliore di ogni altro che il Governo possa oggi adottare. Contro questa recisa dichiarazione del ministro delle Finanze è da notare la circostanza che, a due giorni dalla chiusura della Camera, il Governo non ha presentato la promessa proposta per sostituire con altro monopolio l'abbandonato monopolio del carbone. La fine della seduta fu riservata ai due assalti dell'Estrema Sinistra per ottenere la discussione sulla riforma elettorale e quella sulla relazione dei cascami. Il Governo acconsentì subito alla discussione per domani della mozione Turati, dichiarando però subito, per bocca dell'on. Orlando, che ne avrebbe chiesto il rinvio a sei mesi, in altri termini il seppellimento. L'Estrema si riserva di [illegible] domani nell'argomento. La seduta sarà tuttavia una seduta elettorale.

La discussione della mozione conclierà subito dopo le interrogazioni ed interrogherà quella sulle comunicazioni del Governo. La mozione, che reca stasera 114 firme, è così concepita: « La Camera decide che le prossime elezioni debbano avvenire a scrutinio di lista a larga base con rappresentanza proporzionale e nomina una Commissione parlamentare di 15 deputati incaricati di presentare il relativo disegno di legge ».

La mozione sarà svolta dall'on. Turati. Parleranno un oratore a favore, forse l'on. Modigliani, ed un altro contrario.

Il Governo sosterrà la proposta di rinvio a sei mesi sulla base delle note dichiarazioni fatte dall'on. Orlando alla Commissione di deputati, che si recò presso di lui a patrocinare la riforma. La questione agita vivamente gli ambienti parlamentari ed è la più grossa questione — Conferenza di Parigi a parte — del momento. Domani vari gruppi parlamentari si riuniranno per decidere. Socialisti e repubblicani già decisero di votare a favore. Sinistra si sono riuniti i gruppi del Fascio per deliberare ed anche per discutere sulle responsabilità politiche emergenti dalla relazione dei quindici sui cascami. Il problema ora si agita e questo giorno dei 114 firmatari della mozione riformista contro il Governo se esso, come appare sempre indubbio, metterà la questione di fiducia? A Montecitorio si ritiene che vi saranno tra i firmatari molti sganciamenti, come si dice in gergo parlamentare. Non si può giurare « a priori » su quanto deve avvenire a Montecitorio, ma, per ora, si prevede il naufragio della mozione tanto che l'on. Modigliani, prevedendo le elezioni a non lunga scadenza, ha presentato stasera una interrogazione al Governo per sapere quali provvedimenti intenda prendere per evitare l'accaparramento della carta per gli stampati elettorali, accaparramento che potrebbe far salire le spese indispensabili per i candidati socialisti ad un cinquecento lire all'incirca. La giornata di domani alla Camera avrà per l'appello nominale sulla mozione Turati grande importanza. Il Governo cercherà, naturalmente di salvar la questione di principio, evitando così di apparire contrario, come società, alla riforma elettorale. Ciò che tratterrà molti deputati dal votare la mozione Turati consisterà nel timore che l'alleanza tra socialisti e uomini del Fascio massonico qualche ritrovano, ma il tallone d'Achille della mozione Turati consisterà sopratutto nella questione di fiducia posta dal Governo. Infatti, nella stessa riunione del Fascio tenuta stasera e finita a mezzanotte riunione alla quale intervennero 9 senatori e 30 deputati fu deciso di lasciare libertà di azione ai deputati fascisti qualora il Governo ponga la questione di fiducia. Ciascun alla discussione sui cascami, essa non avverrà prima che la Camera prenda, ma i socialisti si riservarono provocarla un appello nominale e sopratutto portando il contenuto della relazione dei quindici nella campagna elettorale.

S.

I cinematografi di Milano chiusi
per lo sciopero delle "maschere,, e degli stillini

Milano, 5, notte.

Il personale dei cinematografi si lagnava da tempo di essere pagato con paghe insufficienti ed è venuto nella decisione di presentare un memoriale alla società dei proprietari di cinematografo. Le richieste non furono però accolte e perciò in una riunione che ha avuto luogo oggi alla Camera del Lavoro il personale ha deliberato lo sciopero. La stasera i cinematografi sono chiusi. Sono aperte solo due sale di spettacolo i cui proprietari hanno accordato i miglioramenti richiesti.

La relazione sulle esportazioni
approvata dalla Commissione

Roma, 5, notte.

La Commissione dei Quindici è rimasta riunita sino alle 12,30. La Commissione ha esaminato la relazione Giretti-Aguglia, di cui iersera demmo la parte conclusiva, e la discussione è stata ampia ed animata. Sono state proposte alcune modifiche ed al cune aggiunte. Si è insistito ed ottenuto perchè si consideri anche la questione dell'esportazione degli ex uni. Qualcuno dei membri ha detto sembrargli eccessiva la credenza di qualche brano della relazione stessa, alcuni dei suoi giudizi ispirando preoccupazioni di indole internazionale, mentre altri hanno invece osservato che la relazione sulla base dei risultati dell'inchiesta avrebbe dovuto contenere giudizi ancora più severi nei riguardi dei principali responsabili dei gravi inconvenienti verificatisi nelle esportazioni. Si è inoltre osservato come il limite di tempo assegnato alla Commissione per assolvere il suo mandato non sia stato sufficiente e come a volte insufficienti si siano rivelati i poteri conferiti ad una Commissione per espletare maggiormente le sue indagini. La relazione è stata approvata in linea generale, salvo qualche modificazione e qualche aggiunta. L'aggiunta, che è stata ammessa al testo della relazione, riguarda il materiale, il metodo ed i mezzi di indagini. La Commissione si riunirà ancora una volta domani per approvare definitivamente il testo della relazione che domani stesso sarà licenziata alle stampe. Si ritiene che venerdì sarà portata alla Camera.

La ripresa del processo Cavallini e complici

Roma, 5, notte

Essendosi il Cavallini rimesso, ed essendo guarito il giudice colonnello Masera, domani comunque sarà ripreso il processo Cavallini. Ad istanza dell'avv. Romualdi, l'ex-deputato Brunicardi è stato sottoposto in questi giorni ad una perizia sanitaria allo scopo di ottenere il trasferimento per ragioni di salute all'istituto chinesiterapico secondo le conclusioni del primario dello stabilimento giudiziario della Lungara, dott. Panzo, e del medico di fiducia del Brunicardi. Ma la richiesta venne respinta, e Brunicardi continuerà ad avere a sua disposizione l'infermeria carceraria. L'avv. Francisco ha presentato istanza di libertà provvisoria per l'ex-deputato Bacchanno, motivandola essenzialmente con ragioni di salute dell'ex-deputato. Essendosi l'avvocato militare, allo stato degli atti, opposto, anche il desiderio dell'ex-deputato di Capua resta a stato accolto.

Sonnino declina le candidature multiple

Roma, 5, notte.

Come è noto, è stata offerta all'on. Sonnino la candidatura del primo Collegio di Firenze. Il « Giornale d'Italia » pubblica che l'onorevole Sonnino ha fatto sapere ai suoi amici che non intende accettare alcuna candidatura all'infuori di quella di San Casciano Val di Pesa, che lo ha onorato della sua fiducia per il voto, senza interruzione. Nel dichiarare questo, l'on Sonnino è molto grato per il pensiero gentile di aver messo innanzi il suo nome per l'elezione politica in altri Collegi.

Movimentato arresto
di un condannato a morte

Genova, 5, notte

I carabinieri, dopo lunghe indagini ed appostamenti, nella scorsa notte riuscirono a catturare un temuto bandito soprannominato « Il Mugnino », al secolo Silvio Trucco, di Campo Morone, d'anni 20, giovane di forza erculea. Contravventore agli obblighi militari durante il periodo della guerra si diede alla latitanza, facendo centro dello sue gesta in campagna di Serravalle, dove portò tra quelle popolazioni il terrore per le sue audacissime imprese ladresche e le sue aggressioni. Arrestato una volta dai carabinieri venne, confinando alla fucilazione. Riuscì ad evadere dal carcere lo scorso dicembre: appena libero riprese la sua vita di bandito. La scorsa notte fu segnalato dai carabinieri sulla riva sinistra del Polcevera, gli venne dato il « fermo ». Visto che non poteva fuggire tentò resistere. Colpì di rivoltella vennero sparati da ambo le parti. Un proiettile colpì il Trucco ad una gamba e perciò dovette arrendersi.

La fine dello sciopero dei fonditori milanesi

Milano, 5, notte.

Le trattative tra il Comitato di agitazione dei fonditori ed il Consorzio industriale, iniziate ieri, hanno avuto esito definitivo oggi nel pomeriggio. La discussione è proceduta serena ed ordinata e fu divisa tra le varie sottocommissioni avente lo scopo di studiare e dirimere le questioni tra ogni singolo operaio e la rispettiva maestranza. La Commissione centrale ha poi esaminato ed in linea generale approvato tutte le proposte di una migliore perequazione delle paghe e del miglioramento contemplati nel concordato dei metallurgici, e d'un quinto pagamento di otto centesimi. Tolte quistioncine di secondaria importanza inerenti la natura dei lavori, che si continueranno a discutere in riunioni speciali, lo sciopero è durato circa sei settimane. Durante questo periodo di tempo i fonditori dei vari stabilimenti in cui furono divisi i 1200 operai addetti alla fonderia, si riunirono ogni giorno in una delle sale di Camera del Lavoro. Le riunioni furono sempre ordinatissime e si tennero sempre con la presenza di un delegato di Questura.

Un tarinese tra i ladri della cassaforte dell'80.o Reggimento Fanteria

Milano, 5, notte

La notte dal 10 al 11 scorso in caserma a Vicenza la cassaforte dell'80.o reggimento fanteria. Le indagini iniziate subito a Vicenza non approdarono ad alcun risultato. Si venne poco a sapere che i presunti autori del furto erano venuti nella nostra città e perciò la squadra investigativa di Vicenza si è subito incamminata da questa parte. Sapute che quattro individui sospetti alcuni di loro operai erano nelle vicinanze di Rho si diedero convegno in un « bar ». I carabinieri fecero irruzione nel locale e riuscirono ad arrestare i quattro autori del furto. Si trovano tra militari fuggiti dai loro Corpi e si erano anche quali disertori, e cioè Giovanni Ferri, d'anni 25, da Torino, Enrico Solvai, d'anni 22, da Dolce, Angelo Pacneri, da Milano. Il quarto è un ritornato, tale Enrico Macni, d'anni 21, residente a Milano. Infosso al quattro furono ancora trovate 600 lire.

Feroce assassinio a Cremona

Cremona, 5, notte

La proprietaria della trattoria « Aquila Nera » a porta Milana, certa Irene Favalli-Gerli, è stata sorpresa, jeri sera, da grida disperate che provenivano dalla sottostante cucina. Accorsa nella stanza da dove provenivano le grida, fu affrontata da un individuo armato di coltellaccio: « Mi riconosci », gridò il delinquente. — « No! », rispose la donna. Il malandrino tentò di colpirla, ma ella guadagnò la scala e l'uscio fuori. Alle grida erano accorse molte persone che trovarono in cameriera Maria Mantarovai, di 30 anni, da Cortetano, al suolo, i capelli neri insanguinati, in una pozza di sangue. Il cranio era tutto una piaga. Da un superficiale esame l'Autorità accertò che fu la vittima e l'assassino dev'essere avvenuta una violenta lotta. Fu rinvenuto un pezzo di vetro, forse di specchio, ritenne che l'assassino abbia potuto così un pezzo di vetro il coltello. Le coltellate sono 35. La infelice è morta poco dopo all'Ospedale. L'assassino è latitante.

Escursioni e gare di sky al Moncenisio

Moncenisio, 5, notte

Una numerosa comitiva di alpinisti e sciatori del Club Escursionisti, sotto la guida dei signori Bonesso e Garrone, da compiuto da Claviere una interessante escursione alla vetta Monginevro (2850 metri). Al ritorno, nel pomeriggio di ieri, splendido, si svolsero interessanti esercitazioni di « sky » alle quali presero parte ufficiali italiani e francesi [illegible]. Marinoli, essendo cessato il bel tempo, le esercitazioni sono state sospese. Nella giornata d'oggi e di oggi ha continuato a nevicare.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un grave fatto di sangue si è svolto ad Alessandria in circostanze ancora non bene precisate. Un giovane soldato, il nome Lombardi Giovanni, di Novara, mortalmente ferito in piazza Gotto e spirò mentre si tentava di trasportarlo al vicino Ospedale Civile; pare che il disgraziato sia rimasto mortalmente colpito con un coltello al basso ventre, in seguito ad una rissa avvenuta poco prima nel pressi della trattoria « La Colomba ». L'Autorità indaga.

Un russo spara due colpi di rivoltella
all'ingresso dell'Eliseo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 5, notte.

Questa mattina davanti all'Eliseo è avvenuto un fatto che, benchè non abbia avuto alcuna conseguenza cruenta, ha destato una profonda impressione nel mondo politico e nella popolazione parigina. Alle 9.45 precise — è a quell'ora all'Eliseo incominciavano a entrare impiegati, funzionari e frequentatori — un individuo si è fermato davanti alla porta principale. Dopo aver guardato intorno si è fermato di colpo ed, estratta una rivoltella, l'ha puntata contro una vetrata del l'atrio e ha sparato due colpi. La scena si svolse fulminea. Subito gli agenti, di servizio al portone d'onore, hanno arrestato lo sparatore. I proiettili fortunatamente non hanno prodotto che modesti danni materiali.

L'arrestato fu condotto al posto di Polizia dove ha detto di chiamarsi Kneller.

Nell'interrogatorio egli ha dichiarato di essere ukraino e di essere nato nel 1885. E ha aggiunto: « Ho voluto semplicemente attirare l'attenzione della Conferenza della Pace sulla situazione attuale della Russia e protestare contro qualsiasi intervento militare degli alleati nel mio paese ».

I desiderata del Montenegro
esposti alla Conferenza

Per l'indipendenza e contro il panserbismo

Parigi, 5, notte.

Il maggiore problema che ha interessato oggi il Consiglio dei dieci è stato quello montenegrino. Tre delegati di re Nicola sono stati ammessi, Jovan Plamenatz, presidente del Consiglio; Chotch, ministro della giustizia; ed il generale dottor Gwosdenovitch, ex-ministro montenegrino a Washington. Soltanto quest'ultimo però ha preso la parola. La sua arida ed eloquente arringa è stata religiosamente ascoltata. La fedeltà del Governo di re Nicola non può essere messa in dubbio. Tutte le Potenze hanno ancora rappresentanti ufficiali presso il suo Governo. Il Montenegro reclama il suo diritto di prendere parte alla Conferenza della pace. Il diplomatico montenegrino ha fatto, coi documenti alla mano, la storia dolorosa del piccolo paese, le torture del popolo, e ha rivelato la tragedia della capitolazione del 31 dicembre 1915. Poi, dopo gli orrori dell'invasione austriaca, ha descritto l'angoscia attuale della occupazione serba. Fu detto che assolutamente il Montenegro non vuol diventare una provincia serba e ha concluso enunciando il programma: « Per il re Nicola e per l'indipendenza ».

La delegazione non ha precisato le aspirazioni territoriali del Montenegro, riservandosi di presentare un memoriale in proposito. La seduta del Consiglio dei dieci è stata quindi sospesa, senza che alcuna decisione sia stata presa. E' molto probabile che una delle tante Commissioni esistenti sarà incaricata di prendere in esame i *desiderata* montenegrini. La questione può forse sembrare piccina per il fatto che si tratta del destino di un piccolo popolo, ma essa racchiude un grosso problema, che è quello dell'organizzazione del regno dei serbi, dei croati e sloveni.

La partenza di Wilson per l'Europa

New York, 5, notte

Il presidente Wilson si è imbarcato stamane alle 8 e 15 a bordo della *George Washington* per l'Europa.

La prima giornata dello sciopero politico di Berlino

(*Dal nostro inviato speciale*).

Basilea, 4, ore 20,40.

(Trasmesso per la via di Zurigo, il 5 notte)

Lo sciopero generale di Berlino è incominciato oggi poco dopo le 9 del mattino. Il centro della città è tranquillo; grandi disposizioni militari sono state prese per assicurare l'ordine. Anche tutti i mezzi di trasporto hanno cessato di funzionare. Si manca di notizie precise, ma il numero degli scioperanti supera il mezzo milione. Stanotte le truppe in grande numero hanno occupato i locali del giornale « *Bandiera Rossa* ». La redazione ha dovuto abbandonare il giornale; furono lanciate alcune granate, ma vi sono solo alcuni feriti leggeri. Alcuni incidenti e conflitti sono stati segnalati questa mattina nei quartieri popolari. La proclamazione dello stato d'assedio ha aumentato l'eccitazione degli operai. Solamente nella giornata di domani si potrà fare qualche previsione non cervellotica sulla importanza di questo sciopero politico. Coloro che l'hanno provocato tentano di conquistare il potere e consegnarlo ai Consigli degli operai e soldati. Gli scioperanti non ricevono sussidio alcuno, perchè la decisione dovrà avvenire entro breve termine. Notizie telegrafiche da Weimar annunziano che il Governo è vivamente preoccupato per gli avvenimenti alla capitale; esso spera però in pochi giorni di poter ristabilire l'ordine.

C. D. S.

Verso la fine dello sciopero
I Consigli degli operai sostituiranno i Sindacati

(*Servizio speciale della « Stampa »*)

Zurigo, 5, notte

Ieri il Gabinetto tedesco, dopo una lunghissima seduta, ricevette una delegazione di operai berlinesi, i quali dichiararono che avrebbero ripreso il lavoro appena accolte le domande, sulle quali però non avrebbero insistito circa il processo a carico degli Hohenzollern, di Hindenburg e di Ludendorff. Il Governo avrebbe deciso di sollecitare la socializzazione di talune industrie, come quella mineraria, e sarebbe per legge le competenze e le prerogative dei Consigli degli operai, che, in certo modo, si sostituirebbero ai sindacati perchè incaricati di trattare cogli imprenditori in pari numero circa i diritti e circa tutte le questioni di orario, di mercedi, ecc. I sindacati devranno perciò riorganizzarsi nell'ambito del sistema dei Consigli degli operai. A Berlino lo sciopero non è generale. Le piccole officine lavorano; i negozi sono aperti; funzionano gli uffici postelegrafici e telefonici. La città è in calma, a prescindere dai disordini della notte scorsa, sull'Alexanderplatz, dove le truppe investirono gli spartachiani con automobili blindate, mitragliandoli. Si ebbero sei morti. Non si segnalano altri conflitti micidiali. Ad Halle, durante i recenti combattimenti, i minatori ebbero dieci morti; intervennero i lanciabombe. Erfurt, presa fra lo sciopero operaio e quello borghese, manca di viveri, di acqua, di luce e di medici; durante la notte avvennero saccheggi e violenze. Si apprende che il futuro esercito si organizzerà in modo che la Germania sia divisa in reggenti distretti militari, ognuno sotto un generale scelto dal presidente dell'impero su proposta del Governo dello Stato rispettivo. Il Consiglio militare costituito dai rappresentanti di tutti gli Stati provvederà all'equipaggiamento. Tutte le ferrovie passeranno sotto l'amministrazione dell'impero. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* reca che truppe del Soviet, sconfitte, offrirono di negoziare la pace, ma i tedeschi la respinsero domandando l'immediato sgombero dei paesi.

a. b.

L'Assemblea Nazionale dell'Austria tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 5, notte

L'Assemblea nazionale dell'Austria tedesca si è inaugurata ieri ed ha tenuto una breve seduta puramente formale. Da notevole non ci fu che l'accenno del Presidente all'unione dell'Austria tedesca alla Germania, e a proposito di questa questione si apprende che i negoziati condotti a Weimar ed a Berlino da Renner e Bauer hanno dato pieni risultati. Tra breve sarà pronto il trattato stabilente l'unione fra i due Paesi.

Provvedimenti e richiami
Per gli studenti di Belle Arti — Gli interessi relativi — Per l'industria dei bozzoli.

Roma, 5, notte

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha stabilito che nel periodo dal 16 al 31 marzo 1919 avrà luogo una sessione straordinaria di esami nelle Accademie e Istituti di Belle Arti, nei Conservatori, Istituti e Licei musicali del Regno. I militari ed ex-militari potranno partecipare a per ripetere le prove fallite in sessioni precedenti o per iniziare qualunque esame. Gli esami di qualunque specie sostenuti nella sessione straordinaria avranno effetto retroattivo con decorrenza ai gradi superiori. Saranno dispensati dal pagamento di qualunque tassa coloro che intendono sostenere l'esame come privatisti di riparazione. I militari ed ex-militari che dimostrino di avere appartenuto ad un reparto mobilitato in zona di operazione e di appartenere a famiglia di condizione economica disagiata.

Una rappresentanza della Federazione notarile italiana, accompagnata dall'on. Micheli, è stata ricevuta dal ministro Facta, al quale ha reso noti i disagi sempre crescenti in cui si dibatte la classe notarile e la necessità di provvedimenti immediati. L'on. Facta ha accolto la esposizione fattagli dando affidamento di prendere in esame i voti esposti.

L'ordine del giorno presentato dall'on. Serena alla Camera perchè sia scongiurata la crisi sempre più preoccupante del prezzo dei bozzoli, la quale produce un rilevante danno economico a tutti gli attuali produttori ed essiccatori e minaccia di irreparabile rovina una delle più antiche e floride industrie agricole del paese, è stato accolto con favore da ogni parte della Camera, per mezzo che l'ordine stesso, oltre alla firma di tutti i deputati calabresi, ha raccolto anche quelle dei deputati di altre regioni, specie del Piemonte e delle Marche, e in una nuova riunione tenutasi ieri nel pomeriggio nella sala dei ministri, da parecchi deputati calabresi con i rappresentanti della Camera di commercio, intervennero i tre ministri calabresi, Colosimo, De Nava e Fera, mentre altri parlamentari fra i quali, Celsky, Nunziante, Nelo, Lucifero, intervennero le loro adesione. I ministri calabresi si dichiararono d'accordo con i loro colleghi e promisero la loro cordiale cooperazione. Oggi con l'intervento dei ministri competenti, Cimbelli, Stringher e Riccio, si è tenuto una nuova riunione nella quale il problema della crisi serica è stato nuovamente diffusamente discusso ed i ministri hanno promesso di sottoporlo ad ulteriori valutazioni.

Cinque deputati volano da Roma a Napoli

Napoli, 5, notte

Alle ore 13.20 ha atterrato a Capodichino un biplano recante a bordo gli onorevoli Bianchi Vincenzo, Borelli, Stoll-Leguano, Girardi e Visocnt. L'aeroplano ha compiuto la traversata da Roma a Napoli in circa due ore, essendo partito dalla capitale alle ore 11.15. Il volo si è effettuato senza incidenti.

ULTIME DI CRONACA

La Compagnia "Talli,, al Carignano

Questa sera, con « La seconda moglie » del Pinero, inizia la « stagione » di Quaresima al Teatro Carignano, la drammatica Compagnia diretta da Virgilio Talli, che ha per prima attrice Maria Melato e per primo attore Annibale Betrone. La « stagione », pel numero delle novità annunziate, per il complesso degli attori, è sovratutto per la sicura e sapiente direzione del Talli, si presenta come la più importante dell'annata. Le commedie nuove promesse, sono: « Il passerotto », di Sabatino Lopez; « L'inneto », di Luigi Pirandello; « Le lucciole e le stelle », di Luigi Chiarelli; « La fiaba dei tre maghi », di Luigi Antonelli; « L'uccello del Paradiso », di Enrico Cavacchioli; « La fedelta », di R. Calsini; « Anilissa », di L. Andreyeff; « La prima commedia di Danny », di G. B. Shaw.

Un uomo in mutande

Ieri a sera verso le 22 circa, sotto i portici in piazza Castello dopo un tratto urlando un uomo vestito d'una strana costume; anzi a dir meglio vestito, poichè lo sconosciuto non aveva che le mutande. I passanti umani e donne, a quell'insolita apparizione rimasero sorpresissimi; le signore gettarono qualche strillo, gli uomini istantaneamente gli fecero largo e l'uomo in mutande urlando, si slanciò per la corsa, svoltò per via Roma, mentre la folla dietro di lui gridava: « Pigliatelo! pigliatelo! ».

Di dove veniva e dove andava questa maschera della prima sera di quaresima? Nei pressi di piazza San Carlo due guardie municipali la fermarono non senza qualche difficoltà: lo sconosciuto, di trent'anni circa, era forte e robusto e oppose valida resistenza al tentativo di limitare la sua libertà. Alla Questura dove venne portato non fu possibile sapere dallo strano personaggio alcun particolare sull'essere suo, egli seguito a straparlare ed a gridare parole senza senso e senza senso. Dopo aver telefonato al medico municipale si provvide al suo trasporto al Manicomio per un periodo di osservazione. Si suppone che il pazzo sia un militare.

Un'ora dopo venne portato in questura un portafoglio appartenente ad un soldato. Si fa ragione di ritenere che esso appartenga all'uomo che ieri sera fu accompagnato in mutande in via Roma e quindi Castello.

Alla Guardia medica

— All'Ospedale di San Giovanni dal dottor Campora venne ieri mediante ed ferita lacerocontusa alla guancia il nunovole Consolo Celestino, d'anni 50, abitante in corso Regina Margherita 204, il quale colpito in testa con una scopa nel cortile della propria abitazione. Guaribile in 12 giorni.

— Fu operato d'urgenza dal dottor Cosiero, e ricoverato, il mercaiolo Benedetto Terro che in uno sforzo fatto in officina, alla Via S. Giorgio, fu colpito da ernia strozzata. Dichiarato guaribile in 60 giorni.

— Carlo Torchio, d'anni 30, abitante in via Belvedere, N. 10, correggiaio ai cavi elettrici dell'Azienda municipale, scendendo dal tram N. 1 nei pressi del Cavalcavia fu investito da un automobile e riportò la frattura della gamba destra. Il dottor Reinzoni lo giudicò guaribile in giorni 60.

— Il manovale ferroviario Giovanni Cerboletto, di anni 30, abitante in via Cumiana, 9, mentre stava caricando un vagone di sacchi alla stazione Ciriè, Lauro inciampò e cadde. Dal dottor Ferrero, per la frattura della gamba destra fu giudicato guaribile in giorni 80.

— Lo spazzino municipale Angelo Gannella, addetto alla squadra di distinfezione, abitante in corso Regio, 30, ingoiò a scopo suicida una soluzione di sublimato. Fece di esser stato spinto a questo estremo da gravi dissapori intimi. Quantunque il dottor Cirio li sia riservato sulla prognosi non valle essere ricoverato.

Ragazzo scomparso.

E' fuggito dall'Istituto dei Derelenti in via Villa della Regina, 22, il ragazzo Giuseppe Martinetto d'anni 13. Esso porta i capelli rasati, calzoni lunghi e manca del berretto. Chi ne avesse notizie è pregato di comunicarle all'Istituto.

Le escursioni alpinistiche

L'« Uget » ha organizzato le seguenti gite: Domenica, 9 marzo: al Monte Musine, metri 2319. Ore 10 marcia 11. — Domenica, 23: al Monte Tre Vescovi m. 1200 sciatiche da Sangone, Dora Riparia). Ore di marcia 7. — Domenica, 13 aprile: Monte Arpone, metri 1464. Dieci ore di marcia.

Gli spettacoli d'oggi

DARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone) — Ore 21 « La seconda moglie », comm. in 3 atti, di Pinero.
ALFIERI (Compagnia del comm. Musco) — Ore 21 « L'arta del continente », commedia in 3 atti di Mastriglio.
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore [illegible] « I due amor », commedia di Lionello Fiorini
GIANDUJA (Marionette Tiezzard, Fratelli Lupi) Ore 15 e 20.45: « Napoleone al Kaiser », rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di selezione.
CINEMA ALPI — « Resurrezione », dramma di L. Tolstoi. Interpreti: M. Jacobini e A. Italia.
RIST. MILANO - Thea Rosa ore 14-18.30 - Cioccolata

Stato Civile di Torino

5 marzo 1919.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.
MORTI: Castellengo Luigi fu Giacinto, d'anni 55, di Rocca d'Arazzo, marmista, corso M. Fanti 16 bis — Garetti Antonio fu Carlo, id. id., di Sannazzaro, via Cavour 5 — Bianco Anastasia fu Ferdinando, id. id., di Piverolo, sarta, via Monteverde, 1 — Castaldi Maria fu Massimiliano, id. id., di Lanzo, casalinga, via Cibrario, 45 — Del Bosco Carlo di Giuseppe, id. id., di Moncalieri, falegname, via Madama Cristina, 111 — Calappo Maria fu Pietro id. id., di Villa San Giovanni, Castanea, nizza Monferrato, 4 — Barbero cav. Francesco, id. id., di Moncalvo, aiuto, via San Secondo, 44 — Gerardi Maria e. Ormea, id. id., di Chambery, agiata, via Bisagno 20 — Lupi Antonio fu Carlo, id. id., di Cabbretta (Svizzera), aiuto, via Passalacqua, 1 — Gilli Marie ved Lagnetto, id. id., di Ca-Lazzolo Piemonte, casalinga, via Vanchiglia, 32 — Latura rag. Mose, id. id. di Saluzzo, agiato, via San Francesco da Paola, 7 — Girardi Sante fu Antonio, id. id., di Mineiti Verona, vetturale — Damiano Maddalena fu Bernardo id. id., di Carezana, casalinga — Zanetti Attilio di Giovanni, id. id., di Bellinzona, Svizzera, caporale — Balbiano Giovanni fu Giacomo, id. id., di Torino, caricatore — Grelli Amedeo di Achille, id. id., di Torino, cameriere — Massari Nicola di Giuseppe, id. id. di Bari, soldato — Gialminiello Massimo fu Antonio, id. id., di Cisterna, soldato — Dalla Antonio fu Daniele id. id., di Jarocha (Galizia), soldato — Desana Carlotta e. Desambrosis, id. id., di Mombello Monferrato — Ferri Giuseppina ved Andria, id. id., di Lainate, rentiera.

Residenti in Torino di cui quali 4 minori d'anni 7. Non residenti in Torino 4. Totale generale nascite, di cui 2 denicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 13.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5. — Media Consolidati negoziati a contanti: 3,50 % netto 41,60; 3 % netto 47,31

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barberis ci comunica:
Temperatura massima del giorno 4 — + 10,0
Temperatura min. della notte dal 4 al 5 — 0,0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	min.
Genova	10.0	9.0	nebbioso	Tolone	—	—
Milano	9.0	3.0	coperto	Amburgo	—	—
Venezia	10.0	7.0	»	Vienna	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	11.0	7.0	nebbioso	Madrid	—	—
Ancona	9.0	4.0	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	11.0	8.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	13.0	9.0	»	Malta	—	—
Taranto	13.0	7.0	»	Cherra	—	—
Napoli	13.0	8.0	»	Tunisi	—	—
Potenza	16.0	7.0	nebbioso	Cagliari	—	—
Trapani	17.0	7.0	1/2 cop	Alger	—	—
Reggio Cal.	18.0	6.0	»	Biskra	—	—
Tripoli (media)	—	11.0	sereno			

Ponzo Giovanni, gerente.

La famiglia BORDINO — nell'impossibilità di singoli ringraziamenti — commossa della solenne ed imponente dimostrazione d'affetto tributata al suo compianto

Giuseppe Bordino

ringrazia tutti coloro che si associarono al suo grave lutto, recando conforto al suo indicibile strazio. (A

Un particolare ringraziamento rivolge al signor VINCENZO LANCIA per il suo generoso contributo alle onoranze, alle gentili persone e alle rappresentanze che inviarono fiori, ai dirigenti, ai capi ed al personale della Fabbrica automobili Lancia, ai gestori di altri stabilimenti ed all'amico signor CARLO ROSSO, che con elevato e pietoso elogio volle recare alla salma del caro estinto un ultimo saluto.

La DITTA BRIVIO GIUSEPPE ha il dolore di annunciare la repentina perdita del ben amato comproprietario,

Annibale Brivio

avvenuta a Rupallo, il 4 corrente.

Milano, 5 marzo 1919. (830

(Impresa Lombarda Pompe Funebri Milano - Corso Italia, 1 - Telef. 77-17).

Ieri, alle ore 11.30, mancava all'affetto dei suoi cari,

ANTONIO LUPI

Ne danno il triste annuncio: la moglie MADDALENA FERRERO coi figli; GIOVANNI e consorte EMILIA DELLA CASA e bimba; ANGELA col marito MIGUEL SEABRA MARTINS e bimbi; GIACINTO, CORNELIA, CARLO, VALENTE, ANTONIO, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 6 corr., alle 17, partendo da via Passalacqua, 1. 4818

Non si mandano speciali partecipazioni.

Dopo aver compiuto per 2 anni il suo dovere per la Patria, cadde prigioniero del nemico. E agli albori d'una lieta giovinezza, mentre su di lui, i genitori posavano infinita fede pel suo ritorno, giunse la triste notizia della